

**FABER NOSTER**

Quarant'anni fa il cantautore, ateo e anarchico, pubblicava *La Buona Novella*, disco in cui la vicenda di Cristo è letta dalla parte dell'uomo Gesù e perciò stesso ne porta lo spirito

► 2/3

**INCONTRO CON IL PREFETTO**

Abbiamo incontrato Chiara Marolla per conoscerla meglio e scoprire l'immagine del territorio e dei problemi, anche di sicurezza, che si rilevano da un osservatorio particolare come il suo

► 4



Tutti credemmo a stento

*L'editoriale**Lo stupore e il digitale*

di Carlo Cammoranesi

Frank Schirmacher, il direttore dell'importante quotidiano tedesco «Frankfurter Allgemeine Zeitung», ha pubblicato tempo fa un saggio molto allarmato sulla possibilità che si attui presto una «dittatura digitale». Il fatto è, spiega in una recente intervista a La Repubblica, che software complessi e giganteschi motori di ricerca stanno trasformando noi uomini in pure «formule matematiche».

Con gravi pericoli: lo strumento tecnologico che «adesso aiuta a scegliere un buon ristorante o a fare acquisti», domani potrà giudicare «quali esseri umani sono buoni e quali cattivi o pericolosi o inutili». La prova? Sofisticati software, incrociando milioni di dati, «suggeriscono ai dirigenti aziendali di promuovere questo e di licenziare quest'altro che fra cinque anni sarà buono a nulla».

Se poi ordini un libro on line, dopo pochi secondi la macchina sa quali sono i tuoi gusti e ti arriva, via posta elettronica, il suggerimento per un ulteriore acquisto. Affidiamo alla rete, anche inconsapevolmente, molte informazioni su di noi e pensiamo che si disperdano in essa, invece potenti strumenti informatici le sanno ripescare e utilizzare per precisi scopi.

Pesanti sono anche le ricadute sul mondo dell'informazione: i giornalisti, dice il direttore del quotidiano tedesco, scrivono in modo tale che l'algoritmo dei motori di ricerca capti e rilanci il proprio articolo. «Scriviamo per le macchine e non più per i lettori», conclude.

segue a pag. 3 ►

**VOLONTARIATO**

Incontro con Paolo Bigliocchi, delegato alla Sanità e alla Consulta del volontariato della Provincia di Rieti

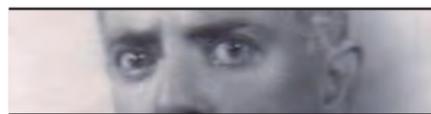
► 5

**L'INCONTRO DELLE CONTRATERNITE**

si è svolto per il secondo anno consecutivo a Quattrostade, nell'ospitale Parrocchia del Sacro Cuore

► 8

► in più all'interno:

**Forestate:** Scuola e ambiente p.4**Eventi:** Promozioni del gusto p.5**Fede:** Commento al Vangelo p.9**Storie:** Don Francesco Giuli p.10**Il caso:** Facebook contro i Down p.13

La memoria è un Amico Fragile

china e distante sugli elementi del disastro dalle cose che accadono al di sopra delle parole celebrative del nulla lungo un facile vento di sazietà, di impunità [...] la maggioranza sta

(Smisurata preghiera, Fabrizio De André)

di David Fabrizi

La memoria è importante, è vero. Ne siamo convinti e negli ultimi numeri lo abbiamo testimoniato anche su queste pagine. Ma la nostra società, come di quasi tutto ciò che adotta, va pian piano facendone un feticcio, un simulacro, un segno, che non solo è fine a se stesso, ma in quanto segno è altro da ciò che indica.

La rincorsa alla memoria va sfociando in una marmellata di immaginario che si attacca al mondo svuotandolo di valori, di senso e di idee.

La memoria dovrebbe essere il luogo naturale in cui formare modelli di pensiero dinamici, utili a produrre la rivisitazione culturale del passato, gli strumenti per capire il presente, gli slanci per immaginare il futuro. Ed invece la passività e l'inerzia sono i tratti più evidenti della nostra epoca: accettiamo ogni messaggio acriticamente, anestetizzati come siamo dai media e dalle frenetiche necessità del quotidiano. Siamo contenti della realtà predigerita che ci offre la televisione, dei luoghi comuni della piazza e del bar.

Con questo passo, un po' per volta, ci siamo (quasi?) convinti di non avere più una storia da scrivere e consideriamo i nostri migliori atti

spontanei quelli in cui ci divertiamo, quelli in cui liberiamo le nostre energie in roba da ridere.

Ogni richiamo al ricordo, quando non suona palesemente falso, risulta quanto meno falsato dalla inutile ripetizione di concetti, fatti e idee semplificati all'inverosimile in formule vacue e ovvie. Il risultato è una memoria omogeneizzata, una papavetta con cui nutriamo la storia, salvaguardandola a parole e uccidendola nei fatti.

Con quanto scritto sopra in testa, Frontiera si accosta alla figura di Fabrizio De André in occasione dei settant'anni dalla nascita e dei quaranta dalla pubblicazione de *La Buona Novella*.

Oggi tutti sono d'accordo: la sua figura è grande, centrale, eccedente il ristretto campo della canzone (pure se "d'autore"). I suoi versi sono degni dell'ingresso in antologie scolastiche e di plurime integrali presso i più importanti editori. È un luogo comune, accettato ed esercitato da tutti ed in prima serata. Così lo si affonda nella marmellata delle idee, lo si incensa e indora, lo si riduce a un santino.

Ma la santità non era certo la sua aspirazione e poi «l'onorificenza - amava dire Carmelo Bene - coincide spesso con l'insulto». In questa società in cui «tanto è uguale» e «tanto sono tutti uguali», De André sapeva distinguere, soppesare, valutare, decidere. Nel ricordarlo dovremmo imparare a fare altrettanto. Noi gli ci accostiamo nel tentativo di tirarne fuori idee, stimoli, punti di vista. La celebrazione non ci interessa, saremmo «troppo "Se mi vuoi bene piangi" per essere corrisposti» da Faber.

» il tema

Di De André si è detto molto, sia sul piano biografico che su quello artistico. La sua personalità, singolare come la sua opera, si presta a tante letture e nessuna è esclusiva o conclusiva

di David Fabrizi

Il lavoro del cantautore genovese però, preso a brani o nel suo insieme dimostra un tratto di base, un assillo di fondo. «*Ho sempre avuto poche idee, ma in compenso fisse*» disse qualche volta in concerto o intervistato: i suoi lavori dimostrano una volontà ostinata di arrivare dritto al centro della vita.

Le sue canzoni parlano dell'esistenza degli ultimi, dei poveri, di chi si trova ai margini, per riscattarla, consolarla, cambiarla, per trovare il senso autentico della giustizia e della libertà. Gli ultimi sono tali solo se preceduti in una serie da altri in tutto simili a loro: De André guarda all'umanità più misera per l'intuizione che l'umanità è misera. Il suo occhio spregiudicato intuisce che il male si manifesta prima negli umili perché sono incapaci di truccare i loro cattivi intenti, ne tesse le lodi quali rappresentanti di una umanità più autentica di quella che si nasconde nel perbenismo, smascherato (parafrasando Montale) «*dal suo senso infallibile, dal suo radar di pipistrello*». Ogni sguardo che si rivolge al male con disincanto lo riconosce qual è e per ciò stesso diviene necessaria ricerca della salvezza.

Le storie di De André, i suoi personaggi, tolti dalla realtà e tradotti in canzone sono paradigmi universali. Ecco perché i suoi dischi sono divenuti oggetti autonomi dell'immaginario: *La Buona Novella*, *Non al denaro, non all'amore né al cielo*, *Storia di un impiegato*, *Crêza de mä*, vivono or-

Faber Noster

Settant'anni fa nasceva Fabrizio De André. Trent'anni dopo il cantautore, ateo e anarchico, pubblicava *La Buona Novella*, un'opera musicale in cui la vicenda di Cristo è letta dalla parte dell'uomo Gesù e perciò stesso ne porta lo spirito

mai vite autonome nei teatri e nelle interpretazioni altrui.

Quello di De André è un umanesimo ateo, ma per ciò stesso il suo orizzonte è pieno del problema di Dio. In questo *La Buona Novella* ha la posizione centrale di un disco eretico tanto per la nostra

epoca, desacralizzata a tappe forzate, quanto per il panorama di quarant'anni fa. Allora in moltissimi non lo capirono. Primi tra tutti i benpensanti, i cattolici bigotti, cui sembrò blasfemo; poi i giovani della sinistra, che lo trovarono fuori dalla storia e dai necessari schieramenti dell'epoca. Anche la

Rai non perse tempo nel censurarlo. Radio Vaticana invece capì subito la misura dell'operazione e a differenza dell'emittente di Stato lo trasmise sulle proprie frequenze decretandone il successo.

Il tutto accadde perché De André fece quello cui ognuno dovrebbe tendere con la sua propria intelligenza: non farsi immediato interprete delle apparenti urgenze storiche del proprio tempo, ma riflettere criticamente, in controtendenza se necessario. Da intellettuale autentico interrogò la società da un versante imprevedibile per quella stagione: sostituì la lotta delle classi con l'epoca remota dei Vangeli per mostrare l'universale insolitezza del conflitto tra oppressi e oppressori, con «*una canzone civile, intrisa di problemi*», colma «*di vera e propria coscienza storica*», secondo una felice definizione di Umberto Eco.

Ci fu chi criticò De André perché lui, autore anarchico e senza Dio, non avrebbe dovuto occuparsi della storia di Gesù di Nazareth. Il cantautore rispondeva che «*scrittori e pensatori bizantini, arabi, armeni, greci hanno avuto sempre nei confronti di Gesù un enorme rispetto. Ancora oggi il mondo musulmano lo considera il più grande profeta dopo Maometto*». De André legge nel cristianesimo un messaggio altissimo, universale, capace di scavalcare lo spazio della fede senza perdere molti dei propri tratti peculiari.

Il tentativo di De André è in questo piuttosto vicino a *Il Vangelo secondo Matteo* di Pasolini. I due, da una posizione totalmente estranea alla Chiesa istituzionale, si accostarono alla vicenda umana di Cristo restituendola in una visione tanto laica quanto spirituale. Quando Pasolini tradusse in immagini il Vangelo di Matteo scavalcò con un gesto l'incompatibilità assoluta che ideologicamente contrappone il cristianesimo e il marxismo; De André si ispirò agli Apocrifi perché vi trovò maggiormente centrale la quotidianità delle narrazioni che gli interessava musicare. In effetti l'autore s'appoggiò ai testi fin che gli furono utili. Li prese quale fonte necessaria per un lavoro complesso, in cui si narra l'avventura di Cristo tenendo protagonista ciò che è accaduto prima e intorno alla Crocefissione attraverso sguardi e storie di secondo piano, come le madri dei ladroni o il falegname che fabbrica le croci. Il dramma di Gesù è l'ombra sotto cui si intrecciano l'infanzia di Maria, lo sguardo indulgente di Giuseppe, il mondo dei sacerdoti, il fragore della folla. Tutto accade dentro un disegno stabilito altrove, ma per nessuno è un destino subito: la grandezza degli uomini è fare fino in fondo la propria parte, essere fedeli alla propria natura fino all'estremo.

Questo è l'umanesimo di De André: *La Buona Novella* non è un episodio isolato nell'opera del cantautore. Questo disco come tutti i suoi altri contiene *Anime Salve* perché non hanno rinunciato a se stesse per poter «*consegnare alla morte una goccia di splendore, di umanità, di verità*».

Controcanto / 1

Non era un teologo, però...

di Massimo Casciani

Quaranta anni fa usciva l'album *La Buona Novella* di Fabrizio De André, in pieno clima di contestazione studentesco-giovanile, con tutta la ribellione che ribolliva nell'animo e nella mente di un giovane indisciplinato di quell'epoca.

Figlio del vicesindaco repubblicano di Genova e amico di Paolo Villaggio, il giovane Fabrizio aveva studiato dalle suore e poi dai gesuiti al tempo della scuola media, perché piuttosto indisciplinato. Dai gesuiti ebbe un'esperienza di molestie sessuali tentate da parte di un gesuita, che poi venne allontanato dalla scuola anche per interessamento del padre che coinvolse il Provveditorato. Dopo la scuola superiore si iscrisse prima a Lettere, poi a Medicina, poi a Giurisprudenza che lasciò a sei esami dalla laurea. Questa è la formazione, come a dire che la religione ce l'aveva nel dna, pur se fino al 1998, l'anno prima della morte, ha negato ogni possibile fede in Dio, ammettendo però che se Dio non ci fosse bisognerebbe inventarlo: non v'è dubbio che l'esperienza negativa col gesuita abbia influenzato anche negativamente il suo rapporto con la religione e la Chiesa.

I suoi testi sono di innegabile valore poetico, artistico e musicale, percorsi da una malinconia gustosa, sferzanti nei confronti del potere politico e religioso come poche altre cose.

Fare un commento ai testi della *Buona Novella* non è possibile semplicemente perché troppo densi, perché il giornale che avete tra le mani non può ancora farvi ascoltare la musica che è un tutt'uno con i testi.

Non si autocelebrava teologo, De André, ma è fuor di dubbio che la sua musica-poesia sia piena di quella teologia che indaga, che si in-

terroga, che provoca.

Un commento a qualche verso ci dà la cifra del grande provocatore che sapeva e sa ancora essere; nel *Testamento di Tito* dove si parla dei comandamenti, al commento poetico-musicale del quinto, dice: «*io senza legge rubai in nome mio, quegli altri nel nome di Dio*», schiaffeggia il perbenismo benpensante e pretino che giustifica magheggi e raggiri per avere privilegi e prebende e condanna invece chi ruba a nome proprio; in *Laudate Hominem* il ritornello recita: non posso-non voglio-non devo pensarti figlio di Dio, ma figlio dell'uomo, fratello anche mio. È il ritornello di molti che pensano alla sola umanità di Cristo senza la divinità. In diversi modi può essere interpretata la frase.

O in questo modo: non posso-non voglio-non devo pensarti figlio di Dio, ma non posso non pensarti tale, oppure non devo pensarti figlio di Dio, perché non lo sei. Figlio dell'uomo, fratello anche mio, possiamo essere d'accordo, perché non ne esclude la divinità. Ma ci chiediamo, se non fosse anche Figlio di Dio, staremmo ancora qui a parlarne?

Nel testo intitolato *Via della Croce* quando descrive il terrore degli apostoli che rimandano a un domani migliore l'annuncio della *Buona Novella*, dice: «*gli apostoli han chiuso le gole alla voce, fratello che sanguini in croce*». C'è tutta l'amarezza non solo per l'ignavia degli apostoli, ma per tutti coloro che anche oggi, pur facendo proclami, non sono disposti a spendere un parola per chi cade in disgrazia, o pur vestendo abiti da prete reiterano e coltivano comportamenti incoerenti e scandalosi.

I testi di De André non sono solo poesie, ma sentenze amare che ti bloccano l'appetito, soprattutto perché sembra che ci sia una telecamera installata nelle tue interiora che ti dice chi sei, che pensi e che fai.

Una parola alla settimana

Giustizia La giustizia è un tema dominante nell'opera di Fabrizio De André. La parola italiana deriva dal latino *iustitia* che a sua volta deriva da *justus* (giusto), e questo da *jus* (diritto, ragione). L'essere nella ragione è il non essere nell'errore, nella contraddizione. Di conseguenza giusto è ciò che non contraddice la natura delle persone e delle cose, è ciò che riconosce loro ciò che gli spetta. Il termine greco per giustizia è *dikaïosyne* mentre il giusto è *dikaïos*. Derivano dal sostantivo *dike* che significava in origine colei che indica, che indirizza e quindi è direttiva, indicazione, ordine. *Dike* è ciò che indica all'uomo la strada per sviluppare ordinatamente la propria esistenza. Il *dikaïos*, il giusto, è quindi colui compiendo il suo dovere verso gli dei e verso i suoi simili rende loro ciò che gli spetta. Il cristianesimo in questo non differisce: giusto è colui che rimette i debiti, cioè dà agli altri quanto è loro; giusto è il pane quotidiano, quello senza cui il vivente non potrebbe vivere, quello la cui assenza contraddice la vita.

Tra i versi di De André ce ne sono alcuni esemplari sul giudizio e la giustizia. Ad esempio in *Storia di un impiegato*, nel brano *Sogno n.2*, un giudice, giudicando il bombarolo dice: «*Imputato, il dito più lungo della tua mano è il medio, quello della mia è l'indice*», ma è un indicare che non è più *dike*: il cantautore era del tutto persuaso della vanità del giudizio degli uomini. Lo canta in modo decisivo in *Khorakhané* (nel suo ultimo lavoro, *Anime Salve*) dove esplicita come l'unico giudizio autentico «*lo può dire soltanto chi sa di raccogliere in bocca il punto di vista di Dio*».

Gesù Cristo. Nel 1920 è stato proclamato santo da papa Benedetto XV. È patrono d'Abruzzo e della Gioventù cattolica italiana.



ACCADDE:
1594 Enrico IV di Francia viene incoronato a Notre-Dame.
1593 Giordano Bruno è incarcerato nel palazzo del Sant'Uffizio a Roma
1933 Incendio del Reichstag: L'edifi-

cio del parlamento tedesco a Berlino viene incendiato
1991 Guerra del Golfo: il presidente statunitense George H. W. Bush annuncia che il Kuwait è stato liberato



IL SOLE:
sorge 06:50 tramonta 17:54
Durata del giorno 11:04
IL TEMPO:
nuvoloso
min 6 / max 14

27
febbraio
sabato

San Gabriele dell'Addolorata
(Assisi, 1 marzo 1838 – Isola del Gran Sasso d'Italia, 27 febbraio 1862) è stato un religioso italiano della Congregazione della Passione di

Incontri

La terra, le tradizioni, le radici che passano attraverso la musica e tornano indietro sotto forma di canzoni e ballate

Questo in parte era l'opera di Fabrizio De André e questa in parte è anche l'opera di Raffaello Simeoni

di Paola Corradini

Nessun paragone, non è necessario farlo anche perché probabilmente non sarebbe gradito dall'artista reatino. Ed è giusto così perché ogni musicista è un mondo a parte.

Anche se poi è proprio Raffaello a dire che «per me Fabrizio De André rappresenta l'essenza della musica italiana. È il più grande e stava più avanti di tutti».

Hai avuto modo di suonare con lui?

«Ci siamo incrociati ad un concerto del 1 maggio a Roma ed un'altra volta a Perugia, ma non ho mai lavorato con lui. Ho collaborato però con il figlio Cristiano e Mauro Pagani e sono in contatto con Dori Ghezzi. Con i Novalia avevamo lavorato su un pezzo di De André, lei lo sentì e mi disse che a suo parere eravamo gli unici che avrebbero fatto nel modo migliore un tributo alla figura e all'opera di suo marito. Per me è stata una grande soddisfazione, ma mi sono rifiutato perché non mi piacciono i tributi e poi in quel periodo lo facevano tutti. Questo volersi affannare a riproporre il lavoro di altri, dopo la morte, è

una cosa molto triste e spesso non riesce neanche bene. E poi diciamo: rifare De André, per i suoi testi e la sua musica è quasi impossibile».

Anche tu, come De André lavori su tradizione, cultura popolare e dialetto. E lui lo ha fatto prima a Genova e poi con la Sardegna.

«Non sono stato io il primo e anche De André ha avuto dei predecessori, vedi per esempio Roberto De Simone che con «La gatta cenerentola» ha realizzato un capolavoro. Fabrizio però ha iniziato la sua ricerca sulle tradizioni ed allo stesso tempo ha trovato collaboratori giusti al momento giusto. Il parallelo di De André tra Genova e Sardegna non deve sorprendere più di tanto visto che i genovesi sono molto legati a quell'isola, anche il dialetto è simile e sono molto vicine anche geograficamente. Non dimentichiamo poi che la Sardegna è la regione che vanta tradizioni popolari e musicali più antiche, nasce lì il primo strumento musicale».

Chiedere qual è secondo te la canzone più bella di De André suona banale, ma lo faccio lo stesso.

«La canzone di Marinella mi emoziona sempre anche se tutto De André è una grande emozione.

Per quello che riguarda la mia musica mi sento però molto più vicino ai suoi ultimi dischi. Quello che De André ha lasciato è un patrimonio incredibile e la sua scomparsa è stata la più grande perdita per la musica italiana. Il suo è un mondo infinito di sensazioni».

La tua esperienza sanremese con Nino D'Angelo?

«Ho avuto la dimostrazione che Sanremo è solo business e la qualità è sotto le scarpe. Da giorni si sapeva quello che doveva succedere. Poi gli artisti fino a pochi minuti prima di salire sul palco non sapevano quello che dovevano fare. A noi, alle 21.00, hanno detto che non volevano più il dialetto, poi hanno cambiato idea, poi ci hanno presentati come i coristi del Sud senza neanche sapere da dove venivamo. Un delirio».

Cosa sta facendo in questo periodo Raffaello Simeoni?

«È uscita la raccolta dei miei pezzi «Raffaello Simeoni 2010». Partirò per Barcellona dove andrò a ritirare il premio disco dell'anno per «Mater Sabina». Poi concerti in Francia, Messico e Australia. In questo periodo è meglio stare lontani dall'Italia».

L'editoriale

Lo stupore e il digitale

► segue da pag. 1

Inquietanti le possibili intromissioni nella sfera più intima, come dimostra il successo dei siti che calcolano le caratteristiche della propria anima gemella; per non parlare della sfera politica. Insomma, dice Schirmacher, «Il dominio del calcolo matematico sugli individui e sulla mente umana si estende in ogni campo, e ciò è molto pericoloso». Non sappiamo se questa diagnosi sia del tutto realistica oppure pecchi di eccessivo catastrofismo. È comunque interessante osservare che proprio un certo concetto di ragione, quello per cui l'unica conoscenza attendibile è quella capace di ridurre ogni aspetto del reale a formula matematica, sta producendo una conoscenza che è sì sterminata, ma che assume anche contorni minacciosi.

Quale terapia suggerisce Schirmacher? Tornare a «vivere nella dimensione dell'imprevedibilità, momento costitutivo dell'essere umano». Dunque la via d'uscita è l'imprevedibile, l'imprevisto. Lo affermava già Eugenio Montale nella sua poesia Prima del viaggio: «Un imprevisto/ è la sola speranza». Ma cos'è l'imprevisto? Se è solo quello che non siamo ancora riusciti a incasellare nella nostra ragione razionalisticamente matematica, non si può sperare in esso; in poco tempo anche quell'imprevisto diventerà ovvio, scontato, calcolato. Per una ragione aperta, invece, l'imprevisto è la profondità del normale. Una pagina letta molte volte può sorprenderci di nuovo, un viso da tanto conosciuto può rivelare una sfumatura inattesa, un oggetto quotidiano può essere guardato stupendosi del suo stesso esserci. Ecco la parola: stupore. San Gregorio di Nissa scriveva che: «I concetti (cioè quello che sappiamo già con la nostra ragione calcolante) creano gli idoli (e l'idolo divora sempre il suo costruttore). Solo lo stupore conosce».

È la ragione bambina, capace di stupirsi, che coglie l'imprevedibile anche nella cosa più usuale, nel rapporto più abitudinario. Solo nello stupore ogni brandello di realtà diventa perciò un avvenimento, cioè proprio l'irrompere dell'imprevisto. Una civiltà in cui si prenda di conoscere senza stupore è sulla soglia dell'ignoranza più radicale. Ma il pericolo non viene dai mezzi di cui essa dispone, bensì dalla concezione di ragione. È qui l'abbrivio, il crinale, il nodo gordiano. Non dobbiamo preoccuparci di eventuali scenari stile Apocalisse che ci vengono prospettati alla luce delle mirabolanti scoperte dell'ultimora, ma dal modo in cui mettiamo in gioco la nostra ragione. È da sempre il punto dolens in cui scontra l'uomo, l'umanità intera. E quindi si determina la storia ed il suo sviluppo.

E neanche la scienza con i suoi splendidi risultati è stata capace di dare all'uomo la convinzione profonda di conoscere la realtà, quella comunione insostituibile che si sperimentava nelle epoche più ingenui, più pietose. La realtà, ormai i filosofi lo stanno scoprendo di nuovo, si dà in qualcosa di anteriore alla conoscenza, alla idea. E se la realtà è previa all'idea, deve darsi un sentire. Ebbene, chiamiamo Pietà questo sentire quando è percezione di qualcuno che non sente semplicemente la realtà in modo diffuso e omogeneo, ma le 'specie' o i generi di realtà che deve, in qualche modo, propiziarsi e con i quali deve necessariamente interagire. Una creatura che sente la realtà e si sente al tempo stesso eterogenea a essa. Coscienza della solitudine e insieme della partecipazione, della relazione.

Pietà è saper trattare con il mistero. Per questo il suo linguaggio e i suoi modi ripugnano così fortemente all'uomo moderno che freneticamente si è buttato a trattare solo con ciò che è chiaro e distinto; siamo arrivati a credere che 'chiarezza e distinzione' siano allo stesso modo le note della realtà. Mentre la verità è che solo un esiguo numero di realtà raggiunge la definizione.

Resta dunque un territorio immenso che ci avvolge e ci abbraccia, che ci rifiuta gettandoci a volte nella angoscia e nella disperazione; sta lì: e con esso dobbiamo misurarci in ogni istante. È semplicemente la nostra propria vita. Il mistero non si trova fuori: è dentro e in ognuno di noi e, al tempo stesso, ci circonda e ci avvolge. In esso viviamo e ci muoviamo.

La guida per non perdersi è la Pietà.

Temi

La guida per non perdersi è la Pietà

Non cercare la felicità / in tutti quelli a cui tu / hai donato / per avere un compenso / ma solo in te / nel tuo cuore / se tu avrai donato / solo per pietà

(Leggenda Del Re Infelice, Fabrizio De André)

di Fabio Spaccini

Che cos'è che ci manca, cos'è che né i metodi meravigliosi della scienza, né le creazioni della tecnica hanno potuto darci? Qual è

la nostra situazione come uomini nell'Universo? E la risposta affiora alla coscienza immediatamente, come se fosse già stata lì, prima che la domanda venisse formulata: siamo soli, soli, come uomini, di fronte alle cose e tra di esse: le dominiamo, le maneggiamo, ma non ci intendiamo con esse.

Se confondiamo la Pietà con il fatto di trattare con delicatezza il prossimo, gli animali, le piante, può sembrare che non sia così.

Ma la Pietà non è filantropia, né compassione per animali e piante. È qualcosa di più, è ciò che ci

consente di comunicare con essi, è, in una parola, il sentimento diffuso, gigantesco, che ci situa in modo adeguato tra tutti i piani dell'essere, tra gli esseri più diversi.

L'idea che l'uomo consista, principalmente, in coscienza e ragione ha indotto l'uomo a considerarsi simile solo a un altro uomo. Ma il processo non si ferma qui e, poiché sussistono differenze tra gli uomini, e ci sono razze, nazionalità, culture, classi sociali e differenze economiche, siamo approdati allo spettacolo ben evidente della società attuale. Sappiamo a mala pena trattare con quelli che sono quasi una replica di noi stessi. L'uomo moderno, affacciandosi sul mondo, va in cerca di uno specchio che gli restituisca la sua immagine, e quando non la trova ne resta sconcertato e a volte vorrebbe rompere lo specchio. Siamo diventati terribilmente incapaci di sopportare che ci siano uomini distinti da noi.

E per colmare questo vuoto si è inventata la tolleranza, la parola favorita nel lessico dell'uomo moderno.

Ma 'tolleranza' non è comprensione né tratto adeguato, è semplicemente mantenere a distanza - rispettosamente certo - ciò con cui non si sa trattare. Altre epoche in cui la Pietà non aveva sofferto le sue eclissi, come per esempio il Medio Evo, ci mostrano una situazione diversa. In modo naturale, senza violenza né discorsi, senza organismi ufficiali, spontaneamente, gli uomini medioevali sapevano trattare con tutto il diverso: con il malato incurabile, con il mostro, e perfino con il criminale, all'interno del mondo umano. E, al di là dell'uomo, con le chimere e i fantasmi, con gli angeli e gli Dei, con Dio stesso, che non veniva ridotto all'umano e concepito come una grande coscienza.

L'uomo moderno ha invece tentato di ridurre tutto a ciò che trova, in modo immediato, dentro se stesso, a ciò che ha creduto fosse la sua essenza: la coscienza, la ragione. Tutto è stato ridotto a coscienza e a ragione, e quello che non poteva esserlo restava sconosciuto, dimenticato, a volte vilipeso. Così siamo rimasti soli; soli e incapaci di trattare con 'l'altro'. Ma se riuniamo le diverse classi dell'altro, ci accorgiamo che altro non sono che la realtà che ci circonda, quella a cui siamo inchiodati. Vediamo allora più chiaramente quale fosse il problema vitale che si nascondeva sotto la problematica della conoscenza dell'ultima tappa della filosofia.

Era, come si sa, proprio la realtà, la cattura della realtà. Perché a quanto sembra la coscienza e l'intelligenza non forniscono di per sé nessuna garanzia del fatto che siamo in contatto con essa.

Controcanto / 2

Quei santi senza aureola e senza benedizione

di Matteo Roberti

Da molti ritenuto tra i più grandi (se non il più grande) cantautore italiano, Fabrizio De André lascia intendere dai testi delle sue canzoni una sorta di simpatia/antipatia verso la religione. Possiamo affermare che il suo stile di vita, il suo essere così testardamente anarchico, lo porti a credere in un'entità superiore, in un Dio, che non ha però nulla a che vedere con quelli conosciuti da noi. Anzi, era un Dio tutto suo, un Dio super partes, che non s'interessava affatto delle cause umane, a ciò che accadeva qui sulla terra. Il suo compito era solamente quello di limitarsi alla creazione, spiegare l'universo, ma senza interagire con esso, guardandolo anzi con occhio distante.

Una visione simile la ritroviamo anche nella "religione" Deista ipotizzata da Voltaire, verso la quale De André sembra avere un debito non indifferente, ma a differenza delle idee di Voltaire, il cantante era fortemente convinto che qualcosa oltre la morte esistesse.

Insomma, De André aveva una propria religiosità che, però, era libera dai dogmi dottrinali proprie delle varie religioni. Non possiamo, di conseguenza, inquadralo in una fede monoteistica o non. Possiamo, però, dire che egli non era propriamente ateo - come molti pensano: credeva in un Motore che muovesse l'universo (il Deus ex machina), credeva in una vita dopo la morte, ma tutto finiva là. Ognuno avrebbe potuto venerare il proprio Dio come meglio avesse voluto, senza essere costretto ad avere mediatori esterni. Questo era il suo pensiero,

condizionato molto dal suo anarchismo. Nel suo splendido album «La buona novella», egli sbeffeggia senza ritegno la morale religiosa e il comportamento dei preti, ma la figura di Gesù è sempre trattata con molto rispetto. Anzi, Gesù rimane per lui un simbolo fantastico, sarà l'unico vero sbocco rivoluzionario per la propria poetica, al punto che lo definirà «l'unico vero rivoluzionario della storia». Egli non vedeva, però, Gesù come figura storica, ma «solo» mitica, al punto da farci intendere che in fondo non esistono veri rivoluzionari nella storia, accostando così, al suo anarchismo, anche un pizzico di pessimismo e scontento verso il mondo.

Scrive Ghezzi, in un libro che tratta proprio questa tematica (dal titolo Fabrizio De André: il Vangelo a passo di giava): «Nessun altro autore di canzoni del Novecento - scrive nell'introduzione - ha toccato così profondamente il problema di Dio, il mistero di Gesù di Nazareth, la coscienza di chi ha fede, i dubbi dei non credenti, i sentieri dei cercatori di una qualche verità o del senso della vita. D'altra parte la negazione di Dio richiede la stessa presunzione di verità del deismo, di una fede acritica. E De André è stato un uomo di interrogativi, non delle certezze».

Vogliamo allora definirlo di "fede laica"?

Va bene, ma così facendo non riusciremo mai a capire davvero fino in fondo il suo pensiero, i suoi turbamenti interiori, i suoi dialoghi con Dio, accompagnati da quei perenni dubbi ai quali egli stesso tenta di dare una risposta rivolgendosi a quei suoi "santi" senza aureola e senza benedizione.

UN NOME AL GIORNO:
Aurora. Significato: splendente. E' un nome augurale diffuso in tutta Italia, che ha iniziato a proporsi in forma definitiva durante il Medioevo, pur essendo già in epoca latina un secondo nome femminile.



UN LIBRO AL GIORNO:
I Vangeli secondo De André di Riccardo Storti
Fabrizio De André gioca la carta dell'uomo Gesù come vero rivoluzionario della storia. Dietro le quinte del formidabile spettacolo,

i vangeli apocrifi. Nasce così La buona novella. Questo volume ricostruisce il percorso di Faber. Interventi di don Andrea Gallo, PFM, Brunetto Salvarani e Andrea Sassi, Fernanda Pivano e la prefazione di Franz Di Cioccio.



UN SITO AL GIORNO:
<http://www.concertionline.com/>
Il portale italiano dedicato ai concerti che si svolgono in Italia.



L'AFORISMA:
Anche il primo passo fa già parte del cammino.

Arthur Schnitzler

» città e società

Incontri

Un impegno rinnovato

Il nuovo prefetto, Chiara Marolla, è arrivata in città da poco più di un mese. L'abbiamo incontrata per conoscerla meglio e scoprire l'immagine del territorio e dei problemi, anche di sicurezza, che si rilevano da un osservatorio particolare come il suo

di Paola Corradini

Che realtà ha trovato?

«La prima cosa che mi ha colpito è la città, veramente molto bella e che mai avrei immaginato. Di questo un po' quasi mi vergogno perché venendo da Roma non è possibile che ignorassi una realtà come questa. Rieti è una città non solo da visitare, ma da valorizzare perché ricca di storia e di arte con un centro storico quasi del tutto ristrutturato, tanti bei palazzi e bellissime chiese. Questa è stata la prima cosa piacevole perché arrivando in un posto nuovo e trovare l'ambiente circostante bello colto e interessante sia fondamentale. Il resto del territorio lo conosco, soprattutto la Sabina che ho sempre apprezzato sia per la bellezza naturale che per i particolari panorami pieni di ulivi e di verde. Mi incuriosiscono le zone del Ciicolano e quella verso Ascoli Piceno di cui ho visto una parte andando a Leonessa, un'altra città che ho trovato bellissima e rispettosa di quello che è l'ambiente circostante. Quindi direi che nell'insieme la sensazione è positiva come è stato positivo trovare amministratori locali attenti a questa terra e preoccupati a tutelare e valorizzare il territorio che non deve essere sfruttato, ma visto come un piccolo gioiello da conservare in una consistenza giusta e sostenibile».

E sul piano più tecnico? Che impressione si è fatta? Quali le problematiche affrontare?

«Ho notato qualche difficoltà legata soprattutto ai collegamenti ed alla viabilità su cui bisogna riflettere per il futuro con un progetto che senza rovinare l'ambiente possa consentire però una più facile viabilità ed un modo di trasferimento più adeguato ai nostri tempi».

Un tema di grande rilievo è il lavoro e la crisi che ha colpito la nostra città.

«Ho potuto constatarlo da subito e mi è stato segnalato da più persone che ho incontrato pochi giorni dopo il mio insediamento. Il settore industriale è in netta crisi e su questo dobbiamo tutti lavorare per salvaguardare il lavoro da un lato, ma allo stesso tempo trovare nuovi sbocchi e nuove opportunità soprattutto per i giovani. E' peccato che studino, si formino, ottengano delle ottime votazioni nei vari percorsi e poi abbandonino il territorio. Ritengo sia un dato negativo quindi in questo senso bisognerà trovare delle vie per cercare di farli crescere professionalmente e umanamente attraverso dei progetti. Anche su questo la collaborazione con altri enti mi sembra positiva e continua».

Temi altrettanto importanti le problematiche legate alla morfologia del territorio.

«Abbiamo un problema di carattere idrogeologico e sismico e questo è un tema sul quale bisogna incanalare tutte le nostre risorse. Per questo

è importante incentivare il sistema di protezione civile a livello locale e provinciale in ambito di prevenzione. Noi non possiamo sempre intervenire dopo eventi drammatici, dobbiamo invece prevenire attraverso un'opera quotidiana e mirata. Dovremmo fermarci e trovare soluzioni anche di piccola portata, ma che possano in un modo o in un altro contribuire a rendere più sicuro il nostro territorio. Abbiamo dalla nostra parte un volontariato attento e numeroso e dobbiamo fare leva su questo mondo per quell'attività di prevenzione. Bisogna trovare una via che possa essere percorribile».

Parliamo di sicurezza e della collaborazione con le forze dell'ordine. Stando a quanto sottolineato da più voci istituzionali Rieti è un'isola felice. Ma è realmente un luogo tranquillo?

«Credo che le forze dell'ordine con le quali c'è un rapporto di grande collaborazione quotidiana continuo a verificare se ci siano delle tacche meno evidenti. Ad oggi non emergono grossi problemi. È chiaro che il controllo e la vigilanza continuano e sarà sempre così. La situazione attuale non sembra far emergere fattori di crisi e non perché non vengano studiati o analizzati. Mi rendo conto che laddove, come a Rieti la sicurezza non crea difficoltà la sua percezione è molto delicata e noi, come responsabili della sicurezza, dobbiamo mantenere questo livello. Un grado elevato che non può essere né diminuito né perso perché la comunità è abituata a muoversi tranquillamente e a non temere pericoli e questo va tutelato e migliorato ulteriormente».

I problemi irrisolti da risolvere a breve.

«Uno dei punti come già detto è quello legato all'occupazione. Una questione in itinere che va seguita, accompagnata e guidata con il sostegno di tutti. Noi continueremo a svolgere quell'opera di mediazione che ci compete. Oggi la situazione è più complicata rispetto a qualche mese fa, quindi bisognerà guardare a quelle prospettive che devono in primis tutelare i posti di lavoro ed è un impegno che devono assumersi tutti. Rinviare sarebbe sbagliato. Ognuno deve capire quali possano essere soluzioni concrete e che abbiano un futuro. Se non curiamo questo che oggi è un aspetto grave, nel prossimo futuro potremmo creare dei grossi problemi anche a livello sociale. E questo è un errore da non commettere. Un'altra questione che affronterò è la situazione economica in generale. Verrà attivato l'osservatorio sul credito e coinvolgerò tutti gli operatori del settore per cercare di capire quali possono essere le prospettive. Prospettive che a mio avviso corrispondono a quella che è la vocazione del territorio che nasconde in sé tante opportunità, anche di lavoro, che non vanno tralasciate».

Corpo Forestale e scuola



Un viaggio tra acqua e natura

Sono partiti a gennaio gli incontri tra gli studenti appartenenti dell'Istituto Comprensivo "G.Galilei" e il personale del Comando Forestale Provinciale di Rieti sulle tematiche riguardanti l'ambiente, il territorio e l'acqua

Ancora una volta il Comandante Provinciale, Carlo Costantini, ha affidato il compito di gestire l'attività di didattica ambientale all'Ispettore Superiore Paolo Murino, coadiuvato dall'Assistente Capo Giuseppe Trinetta e da dal Sovrintendente Bettina Vallocchia. I primi fruitori di questa particolare didattica sono stati i bambini della scuola materna ed elementare di Grotti. «Come spesso accade – ha detto soddisfatto l'ispettore Murino – sono proprio i più piccoli a sorprendere con le loro uscite spontanee e con le riflessioni genuine tipiche di questa età». Per loro dei power-point didattici relativi ad alberi, fiori ed animali anche se ancora una volta il lupo ha affascinato in bambini più di ogni altro soggetto.

Gli incontri hanno coinvolto anche la Scuola materna di Santa Rufina e successivamente i ragazzi delle Scuole Medie di Cittaducale e Santa Rufina. «Con loro – spiega l'ispettore Murino – il discorso è più impegnativo. Infatti i temi trattati vanno dalla conoscenza del territorio a attraverso l'analisi della "Zone Fitoclimatiche" della nostra provincia e le risorse idriche del nostro territorio, con cenni alle sistemazioni idrauliche-forestali e dissesto idrogeologico». La collaborazione tra le scuole e il Comando Forestale culminerà con la celebrazione della "Giornata Mondiale dell'Acqua" prevista per il 22 marzo. La locazione per questa manifestazione saranno ancora una volta le sponde del tratto urbano del fiume Velino.

Consultorio Familiare Sabino

Intervento alla conferenza regionale del volontariato

Dopo aver rivolto un saluto alle Istituzioni, all'Assessore Regionale alle Politiche Sociali Luigina Di Liegro, ai funzionari della Regione, ai colleghi rappresentanti delle associazioni di volontariato presenti e dopo aver calorosamente ringraziato ai Centri di Servizio Spes-Cesv (che hanno preparato e coordinato l'incontro), Dino Cesare Lafiandra, Presidente del Consultorio Familiare Sabino e Delegato territoriale per la Provincia di Rieti delle Associazioni di Volontariato iscritte al registro Regionale ha dichiarato: «La revisione della normativa regionale sul volontariato è sicuramente un argomento molto sentito perché coinvolge tutti gli aspetti organizzativi, funzionali e giuridici delle Associazioni di Volontariato. Nel ribadire il ruolo delle Associazioni di volontariato che riescono a soddisfare bisogni della società civile a cui le Istituzioni non possono o non sanno dare risposte – ha proseguito Lafiandra – voglio rimarcare il ruolo dei Volontari, persone che mettono a disposizione del prossimo la propria persona, il proprio sapere, le proprie capacità gratuitamente, anzi spesso mettendoci del proprio».

L'assemblea territoriale di Rieti, partecipa

ta, ricca di riflessioni e spunti, ha esaminato tutti i punti proposti per una revisione della normativa e si è espressa favorevolmente. «Non mi dilungo ad esplicitare tutte le singole articolazioni poiché il verbale è stato depositato agli atti – ha precisato Lafiandra – tengo piuttosto a sottolineare che è stata intrapresa una strada virtuosa, condivisa e democratica, di stimolo per incrementare la partecipazione dei soggetti coinvolti. La presenza oggi di tante associazioni è indice del successo dell'iniziativa. Speriamo solo sia l'inizio, un buon inizio, per un proficuo lavoro ed una revisione della legge che dovrà essere più attenta e vicina a chi offre la propria disponibilità per il prossimo».

Il volontariato è una risorsa importantissima, è indice di civiltà, di pace, di valori positivi. In conclusione Lafiandra ha voluto «perorare le esigenze del territorio sabino, di una provincia montuosa, povera, disagiata, mal collegata, con tanti piccoli paesi e relative problematiche sociali, ma pur sempre ricca di storia, di cultura, di bellezze naturali e di risorse umane» in cui «teniamo ad essere presenti, ad essere rappresentati come realtà imprescindibile del territorio regionale».

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

Silvio Tilesi 3397727085
Roberto Bufalino 3294163523
Agenti Generali
3299185160 AGENZIA GENERALE DI RIETI
02100 RIETI - Via delle Ortensie, 8 - Tel. 0746.200604 - 488194
SUB AGENZIA
02012 AMATRICE (RI) - Via Cola, 7 - Tel. e Fax 0746.825395
e-mail: cattolica.amatrice@libero.it - rieti@cattolica.it

Lungovelino Café

WWW.LUNGOVELINO.IT - TEL. 0746.1970.108
La Fornace
PARCO COMM. RIETI,
VIA SALARIA 26

CALDO
INVERNO

Trasforma il tuo inverno
un caldo momento di piacere

NEVE FONDENTE
l'espresso illy
con un delizioso
contrasto fra caldo
e freddo



ONDA AL CIOCCOLATO
un espresso illy ristretto
con l'aggiunta di cioccolato
e crema di latte

4,90 €

Espressamente
illy

28
febbraio
domenica

San Ilario o Ilaro
(... - 28 febbraio 468) fu il quarantaseiesimo Papa della Chiesa cattolica, che lo venera come santo. Regnò dal 461 alla sua morte. Insieme a Giulio, vescovo di Puteoli, Ilario fu

inviato come legato di Leone I al Latrocinium Ephesinum del 449. Qui si batté vigorosamente per i diritti della sede romana e si oppose alla condanna di Flaviano di Costantinopoli



ACCADEDE:
870 Termina il sesto concilio di Costantinopoli
1922 L'Egitto ottiene l'indipendenza
1935 Wallace Carothers prepara per la prima volta il nylon

1986 Olof Palme, primo ministro svedese, viene assassinato a Stoccolma
2002 La Lira italiana cessa di avere corso legale, sostituita dall'euro



IL SOLE:
sorge 06:48 tramonta 17:55
Durata del giorno 11:07
IL TEMPO:
nuvoloso
min 10 / max 15

Volontariato



Una consulta per chi si dà da fare

Il mondo del volontariato è una realtà viva e costante nella nostra realtà ed è per questo che Paolo Bigliocchi, delega provinciale alla sanità e alla Consulta del volontariato ha deciso che era ora di fare un passo avanti per coordinare un lavoro così prezioso

di Paola Corradini

Perché c'è bisogno di questa Consulta per altro sollecitata da molte associazioni?

«È ora di prendere atto che in questo paese il volontariato e le associazioni onlus sono un elemento portante. Nulla si muove senza la generosità dei cittadini nell'affrontare problematiche che il sistema ha difficoltà a risolvere. Non tenere conto di questo e non entrare in un rapporto strumentalmente più corretto con il mondo dell'associazionismo sarebbe un errore. Da tempo le associazioni auspicavano l'istituzione della Consulta. Oggi siamo partiti, ho avuto questa delega dal presidente Melilli che aveva preso questo impegno durante l'ultima campagna elettorale. Vogliamo fare un organismo vero che abbia una sua dignità e possa essere di supporto all'attività amministrativa».

In che modo?

«Non un agglomerato di associazioni in ordine sparso ma qualcosa che abbia una suo valore istituzionale. Ho avuto contatti con il Centro servizi per il volontariato e con le associazioni e ad oggi abbiamo già trentacinque adesioni. Ho contattato i Comuni per verificare se ci siano associazioni presenti sul territorio, ma non inserite nell'elenco regionale e sto lavorando con il dirigente del settore per dare il via alla procedura d'istituzione della Consulta. C'è poi da redigere un regolamento di gestione su cui ci confronteremo con le associazioni. Ho ricevuto molte mail e in alcune si esprimeva perplessità sulla volontà reale dell'amministrazione provinciale di procedere su questa strada. Sulla consulta garantisco di persona. Non avrei accettato questa delega se non avessi riscontrato la concretezza del progetto».

La Consulta è un passo importante, ma impegnativo e complesso.

«Quello che credo è che questo organismo deve essere funzionante e funzionale e si deve creare un rapporto propositivo tra mondo dell'associazionismo e amministrazione, oltre a una grande collaborazione all'interno del mondo delle associazioni che comprende realtà ed esigenze molto differenti. Compito della Consulta sarà creare i presupposti giusti. Per questo stiamo ragionando sull'ipotesi di un'assemblea generale».

Non tutte le associazioni sono iscritte al registro regionale del volontariato. Come vi muoverete con quelle non iscritte?

«In questa fase l'idea di escludere qualcuno non esiste. Per questo è mia intenzione portare rapidamente a conclusione questo processo. Il primo atto formale toglierà ogni dubbio e sarà l'uscita nei prossimi giorni dell'avviso pubblico per la Consulta. È un atto ufficiale a firma del presidente della Provincia. Fatto questo cercheremo di coinvolgere tutte le realtà vere che ci sono sul territorio. Poi, come in tutti i settori, immagino ci siano realtà più vere e realtà meno vere, ma non tocca a noi fare questo tipo di valutazioni quanto piuttosto al mondo delle associazioni».

In questi ultimi anni il mondo del volontariato è cambiato. Prima il volontariato era quello delle dame di carità. Ora il volontariato è diventato una necessità vera. E spesso va a sostituirsi agli enti, alla sanità, al sociale per carenza

di fondi e di persone.

«Questo, guardandolo dalla parte delle Istituzioni non è positivo. È molto vero quello che hai detto, soprattutto in un sistema dove il disagio è crescente e il mondo del volontariato ancora più necessario. In un mondo ideale il volontariato non dico che sarebbe quello delle dame, ma comunque un sistema parallelo ad uno Stato in grado di autogestirsi. Invece lo stato non ce la fa e se pensiamo a quanto della ricerca oggi in Italia si fa grazie ai fondi raccolti dalle associazioni di volontariato ci rendiamo conto che forse il problema è a monte. Il problema è quanto poco si investe in settori così delicati e importanti».

Una collaborazione tra istituzione e volontariato che farebbe bene ad entrambi.

«Assolutamente. Purtroppo in questo momento forse più alle istituzioni. Anche se la collaborazione tra associazioni è ugualmente fondamentale. La cosa da evitare è che la consulta diventi terreno di guerra e non di collaborazione. Questa è l'unica cosa su cui dovremo essere bravi a ragionare e confrontarci. C'è il rischio di fare qualche piccolo errore che però può comunque essere corretto in corso d'opera. In questo momento la cosa che chiedo al mondo dell'associazionismo è di crederci perché siamo in dirittura d'arrivo. Non è più una promessa è un qualche cosa che è stato avviato e che adesso dobbiamo costruire insieme».

Parlando di volontariato non si può glissare sulla vicenda Bertolaso.

«La vicenda Bertolaso è un difetto dello Stato italiano che non si verifica solo a livello di protezione civile, ma anche in molte amministrazioni. Con la scusa dei lavori di somma urgenza, spesso artificiosi, si fanno trattative private o si spaccettano appalti milionari; nel nome dell'efficienza e della dinamicità della pubblica amministrazione si è perso il concetto del controllo. Non so se Guido Bertolaso sia colpevole o innocente, credo lo sappia soltanto lui, ma non è questo l'aspetto importante. A me hanno insegnato una cosa: quando si dirige si ha una responsabilità etico morale, che è superiore a quelle che sono le responsabilità di legge. Debbo dire molto francamente che innocente, ma nella consapevolezza di miei collaboratori non innocenti, mi sarei comunque dimesso. Poi c'è il problema vero e cioè che non si possono dare misure eccezionali al di là delle situazioni eccezionali; il terremoto de L'Aquila è una situazione eccezionale quindi è giusto intervenire in un certo modo, ma non si possono dare poteri eccezionali per fare La Maddalena o i Mondiali di nuoto. È un'altra realtà. Si deve differenziare la programmazione nei grandi eventi e nei grandi interventi altrimenti si corre il rischio che ci siano delle deviazioni. Ai cittadini dobbiamo altro. Qualsiasi cosa sia accaduta a Bertolaso non ci vedo comunque la volontarietà. Però, se si è chiamati a dirigere un'istituzione così importante questo comporta oneri ed onori e tra gli oneri c'è anche quello della responsabilità oggettiva rispetto al comportamento della struttura. Do anche per scontato che Bertolaso sia estraneo a tutto, questo però era lui che dirigeva questa struttura. Magari a volte capita di circondarsi di persone sbagliate e poi si paga in prima persona».

Attività produttive



Promuovere il territorio con gusto

Una festa per gli occhi e per il palato quella tenutasi in occasione della presentazione ufficiale del catalogo "Arti e Sapori della nostra terra" nella cornice di Palazzo Dosi

L'idea di riunire alcune imprese reatine che si occupano della lavorazione di prodotti nel comparto alimentare, agricolo e dell'allevamento, con risultati a dir poco eccellenti come in molti hanno potuto verificare durante la degustazione, è di Confartigianato Alimentazione e dell'Aic - Associazione Italiana Coltivatori. La Provincia di Rieti ha sposato l'iniziativa finanziando questa giornata dedicata al gusto ed è un'iniziativa lodevole come lo sono tutte quelle che sponsorizzano e promuovono i tanti prodotti del territorio. Un territorio che ha moltissime qualità, non solo gastronomiche che vanno valorizzate costantemente e con l'impegno di tutti i soggetti interessati.

«Arti e sapori della nostra terra - commenta il presidente dell'omonimo consorzio, **Pierpaolo Pitoni** - è un modo per salvaguardare sapori e tradizioni del nostro territorio. La nostra idea è di rendere questa iniziativa una risorsa e un'attrattiva per tutta la provincia di Rieti. La soddisfazione maggiore per noi sta nel vedere attribuito il giusto riconoscimento a persone e attività che fanno dell'eccellenza la loro normalità. Un patrimonio di tradizione e maestria da salvaguardare, valorizzare ed esportare». Parole importanti quelle di Pitoni che vanno ancora una volta a centrare un tema fondamentale per altro ribadito dalle altre associazioni di categoria e cioè come la terra reatina ed i suoi prodotti possano diventare ogni giorno di più un volano importante per l'economia locale. «Questo catalogo - ha affermato **Maurizio Aluffi**, Direttore di Confartigianato Imprese Rieti - è solo il primo passo di un progetto che ci auguriamo possa proseguire. Un ringraziamento speciale va a **Lorella Beccarini**, Dirigente Primo Settore della Provincia di

Rieti, che ha collaborato fattivamente con noi per realizzare questo evento». Molto apprezzati dal pubblico presente, che si è alternato per tutta la giornata all'interno degli stand, i prodotti esposti con una meravigliosa alternanza di dolce e salato tutta all'insegna della genuinità. «Le imprese che hanno aderito al Consorzio - ha aggiunto Pierpaolo Pitoni - fanno della tipicità e della tradizione gastronomica una particolarità inimitabile e rappresentano una risorsa inestimabile per il nostro territorio. È già in atto una trattativa per esportare questa iniziativa anche fuori dai confini nazionali e non è un caso che il catalogo su aziende e prodotti sia stato pubblicato anche in lingua inglese. Stiamo inoltre valutando l'opportunità di aprire un punto vendita per i nostri prodotti e di istituire un servizio di consegna a domicilio e di vendita online».

Grande soddisfazione per la riuscita della manifestazione da parte dell'assessore provinciale alle Attività produttive, **Giancarlo Felici**, e del vice presidente della Provincia, **Oreste Pastorelli**. Felici ha definito "Arti e sapori della nostra terra" «una lodevole iniziativa che va a dimostrare ancora una volta l'entusiasmo e l'impegno delle nostre imprese artigiane e agricole che sono state in grado di superare, negli anni, anche le crisi peggiori».

Il compito degli amministratori pubblici, secondo il vice presidente Pastorelli «è quello di impegnarsi nella valorizzazione delle risorse del territorio. La collaborazione con il mondo dell'associazionismo, Confartigianato e AIC in testa, ci consente di concretizzare molte delle iniziative necessarie per questa valorizzazione e per diffondere tradizioni e peculiarità del territorio reatino».

Un parere

Protezione Civile e questione morale

Abbiamo ascoltato Antonio Boncompagni, responsabile di Protezione Civile per il Comune di Rieti, sulla vicenda Bertolaso e la moralità della pubblica amministrazione locale

di P. C.

«Innanzitutto esiste la presunzione d'innocenza e quindi ritengo non sia giusto emettere giudizi prima che la giustizia abbia fatto il suo corso» così l'assessore comunale all'ambiente e protezione civile, **Antonio Boncompagni** sulla vicenda Guido Bertolaso.

«Non voglio sbilanciarmi - prosegue Boncompagni - anche perché è una vicenda che tocca anche la sfera personale quindi non ritengo giusto ed opportuno emettere dei giudizi. Come i cittadini anch'io conosco solo quanto riportato dai quotidiani. Rappresento un'istituzione e sono un amministratore pubblico quindi preferisco non intervenire. Ho piena fiducia nei poteri previsti dalla Costituzione e aspetto che la giustizia faccia il suo corso».

Sempre rimanendo in tema di chiarezza e correttezza l'assessore Boncompagni si è però espresso sulla «questione morale della politica reatina» specificando come la «mia situazione sia pulita in relazione a procedimenti penali in

corso». Questa precisazione non nasce, come sottolinea lo stesso assessore, da «una facile demagogia, ma per il rispetto di una coerenza di fondo nei confronti della collettività».

Ed ecco quindi la proposta di poter chiedere a tutti i politici e ai dirigenti delle amministrazioni di rendere pubblico il proprio certificato giudiziale, «anche se - precisa Boncompagni - quest'atto è volontario e non si può quindi pretendere l'obbligatorietà». Se non tutti fossero d'accordo la speranza dell'assessore è che almeno si riesca a portare avanti, proprio per una completa trasparenza, l'impegno di «rendere accessibili a ogni cittadino tutti gli atti politici e amministrativi di un ente attraverso l'informatizzazione. In poche parole, un cittadino dovrebbe poter leggere per intero una delibera o una determina dirigenziale attraverso il sito dell'amministrazione, così come dovrebbe poter leggere in tempo reale ogni atto consorzio o amministrativo pubblicato negli albi pretori. Una modalità a basso costo, percorribile grazie all'esistenza della rete internet e che certamente riscuoterebbe ampia convergenza».

UN NOME AL GIORNO:
Luigi. Significato: glorioso combattente. Si tratta di uno dei nomi più diffusi in Italia, in particolar modo al maschile. Al femminile, invece, è meno usato ed è per lo più presente al Nord

UN LIBRO AL GIORNO:
Una goccia di splendore di Guido Harari
Accompagnati dalla voce dello stesso Fabrizio, ricavata da appunti personali, brani

di interviste e da centinaia di fotografie e documenti in buona parte inediti, con questo volume si entra nella storia più intima di De André.



UN SITO AL GIORNO:
<http://www.punkrockworld.it/>
Sito italiano dedicato alle band emergenti che bruciano accordi ricordando il 1977.



L'AFORISMA:
Non c'è amore sprecato.

» città e società

Iniziative

Festa di musei, biblioteche e archivi di Stato

Successo per l'iniziativa della Regione Lazio, che ha coinvolto le cinque province e, nella città reatina, la Biblioteca Paroniana e il Museo Civico

di G. A.

Dal 18 al 21 febbraio, al fine di valorizzare e promuovere con continuità i servizi e gli istituti culturali del territorio, l'Assessorato alla cultura della Regione Lazio, ha dato vita alla seconda edizione dell'iniziativa *Biblioteche di Babele*. Lo scorso anno la manifestazione si svolse nella capitale, come ha ricordato la direttrice della biblioteca Paroniana **Gabriella Gianni**: «insieme alla mia collega del museo civico, la dottoressa **Monica Di Simone**, nel 2009 abbiamo presentato i nostri progetti a Roma e, quest'anno, la Regione si è aperta al territorio, valorizzando quanto di buono si sta facendo anche qui da noi».

Nel capoluogo sabino, l'Assessorato ai Beni Culturali, guidato da Gianfranco Formichetti ha svolto un ricco e articolato programma, che si è sviluppato all'interno della Biblioteca Paroniana e del Museo Civico (Sezione Archeologica e Sezione Storico-Artistica), coordinato dalle rispettive direttrici, e da Carla Moroni, responsabile della sezione antica della biblioteca Paroniana. La Gianni ha coniato il motto «*Leggere: uno sport per tutti*», dopo aver realizzato il progetto didattico, rivolto agli alunni della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, e la piattaforma Web «*Fotostoria del basket reatino*». In questo ambito, è stata eseguita la drammatizzazione della favola: «*Kobe e l'anatroccolo innamorato... del basket*», perché, come sottolinea la direttrice: «*ci vuole allenamento nello sport, così come nella lettura, e questo progetto ha voluto evidenziare proprio questo aspetto*».

Per la sezione antica Carla Moroni ha mostrato il progetto «*L'immagine del mondo: nel digitale il futuro dell'antico*», presentando il progetto di digitalizzazione, realizzato con la collaborazione del Liceo Scientifico di Rieti. Anche quest'ultimo è uno dei fiori all'occhiello della nostra città, come ha sottolineato da **Carlo Ciccaglioni**: «*quello della digitalizzazione è*

un progetto importante, certamente un progetto work in progress, che stiamo portando avanti con particolare attenzione». Continua il dirigente della Biblioteca e del Museo: «*le iniziative sono diversificate e qualificanti: oltre alla quantità, c'è la qualità. Tutto questo, grazie a una programmazione attenta, ad una tradizione portata avanti dall'Assessore Gianfranco Formichetti e al personale appassionato e responsabile. Con il lavoro di persone competenti, si riesce a dare qualità*». Ricorda ancora il Dottor Ciccaglioni: «*da non dimenticare è il premio letterario di Rieti, un progetto da grande città metropolitana che ci vede protagonisti sempre grazie ad una felice intuizione di Formichetti*». Conclude il Dirigente: «*da sottolineare è la collaborazione con la Provincia e la Regione che, in sinergia, forniscono buona parte dei fondi che finanziano le varie iniziative*». Chiediamo alla direttrice Gianni di parlarci delle altre iniziative: «*noi guardiamo avanti, dando delle risposte. Stiamo potenziando la sezione multimediale, che è di fondamentale importanza soprattutto per gli studenti. Inoltre, stiamo rilanciando un progetto per bibliotecari, facendo formazione, che è alla base di una crescita e così spostare questo laboratorio anche a livello provinciale*». C'è da segnalare che, per l'adesione a *Biblioteche di Babele*, la Regione ha donato molti libri alla Biblioteca che, per il progetto Intercultura – cui hanno partecipato le scuole del III circolo – ha sugli scaffali volumi in molte lingue straniere (lo scorso anno la comunità più numerosa in provincia era quella albanese, quest'anno quella magrebina).

Nelle giornate della manifestazione, nel museo civico si è potuto ammirare la mostra «*I materiali protostorici dell'area del Lacus Velinus e la figura di G. Caprioli*», e a seguire attività ludico-didattiche per ragazzi «*Alla scoperta del museo*» e poi ancora «*Alla conquista dell'Impero. la Sabina e l'ascesa di Vespasiano al potere*», per finire con le visite tematiche «*I volti dell'arte e i colori della musica*».

Presentazioni

Presentata la raccolta di poesie di Gianluca Paciucci
Erose forze d'Eros a Rieti

di Valerio Ortenzi

Le poesie di Gianluca Paciucci provocano, intenzionalmente (credo), un profondo disagio, il disagio che si prova davanti alle verità scomode, di fronte agli specchi che rimandano immagini di me sgradevole, sgradevole, imbarazzanti, quasi compromettenti. I suoi versi sono carichi di potenza, violenza visionaria, rivelano una forza evocatrice di immagini. Parola – immagine, non parola – simbolo, come nei fotogrammi dei film russi degli Anni Venti, nei quali un gesto, uno sguardo equivalgono ad una vita, ad una pagina di storia. Una poesia come una «*folla di immagini*» (Šeršenevic, 2x2=5) che si rincorrono senza logica apparente, ma che colgono il messaggio, sovrapponendolo ad irripetibili moti esistenziali, con la loro anima oscura, e ad improvvise, fulminee illuminazioni.

Perché disagio, allora, perché inquietudine? Karl Jaspers, filosofo tedesco del Novecento, parla di «*colpa metafisica*» (La questione della colpa), ricordando a tutti noi il senso collettivo delle responsabilità, che ci unisce ai nostri simili: «*ciascuno è in un certo senso corresponsabile per tutte le ingiustizie e i torti che si verificano nel mondo*», perché «*ognuno ha colpa nella misura in cui è rimasto inattivo*». Gianluca con i suoi versi vuole scuotere la coscienza immobile, ricordando responsabilità rimosse, tutti i giorni, quando, di fronte alle immagini di dolore, sofferenza, sopraffazione e violenza, pieghiamo la testa sul piatto, immergendoci frettolosamente nei problemi del nostro micromondo quotidiano.

Potremmo fare, ne abbiamo facoltà e libertà, dovremmo fare, ma ci asteniamo, evitiamo, finendo per ricadere, ogni volta, nella catena delle complicità.

Associazioni



Al fianco dei più soli

È nata la Sesta Opera San Fedele Rieti, emanazione del vecchio Comitato di Solidarietà e di Reinserimento per i Detenuti della Casa Circondariale «Santa Scolastica» e della Sesta Opera San Fedele di Milano, la più antica associazione di volontariato penitenziario fondata nel 1923 e da un anno operativa nel carcere di Rieti

La nuova associazione ha come riferimento «*la spiritualità evangelica del perdono, della pace e della fratellanza universale per la nascita di un uomo nuovo*». Opera nell'ambito territoriale e conta 23 Soci, di cui 15 Operatori all'interno della nuova Casa Circondariale di Rieti.

L'Associazione nasce con lo scopo di prestare assistenza morale e materiale ai carcerati e alle loro famiglie per promuoverne la dignità e facilitarne il reinserimento nella società. Il servizio dei Volontari Penitenziari consiste nel visitare i detenuti, compresi quelli in detenzione domiciliare o sottoposti ad altre forme di limitazione della libertà, fornendo loro vestiario e generi di prima necessità indispensabili per la salvaguardia della dignità personale. Inoltre viene anche fornita l'assistenza a fine pena, oltre ad un sostegno alle famiglie per favorire le relazioni con il congiunto detenuto e nei rapporti con le istituzioni pubbliche per consentire loro di usufruire delle forme di assistenza previste dalla legge.

La Sesta Opera San Fedele promuove inoltre iniziative di lavoro in carcere e fuori, reperendo luoghi e gestendo case di accoglienza per ex-detenuti a fine pena agevolando il loro reinserimento nel contesto sociale, per ospitarli in «*permesso premio*» e per favorire l'incontro con i congiunti. Un punto importante è quello legato a studi e ricerche, dibattiti ed eventi culturali volti a sensibilizzare l'opinione pubblica per la rimozione dei pregiudizi e dei comportamenti ostili nei confronti delle problematiche connesse al mondo carcerario.

La nuova associazione reatina di volontariato penitenziario organizzerà periodicamente corsi di formazione per Assistenti Volontari Penitenziari, cosiddetti Soci Operatori dalle specifiche attitudini e sensibilità umane e psicologiche del donarsi con amore e consapevolezza, non sempre riscontrabili in chiunque voglia fare del volontariato penitenziario.

I soci della Sesta Opera San Fedele Rieti sono Soci Ordinari se si occupano attivamente della vita associativa, o Soci Operatori in quanto Volontari Penitenziari per i colloqui e i rapporti con i detenuti ed ex detenuti. Entrambi per l'iscrizione versano una quota di euro 30,00 l'anno. Ci sono poi i sono Soci Sostenitori che sostengono annualmente con una quota di 3.000,00 euro gli scopi e le attività dell'Associazione.

Costituente e Presidente della Sesta Opera San Fedele Rieti è **Nazzareno Figorilli**, gli altri costituenti sono **Maria Rita Pitoni** (Vice Presidente), **Veronica Santilli** (Tesoriera), **Novella De Gasparis** e **Sabina Di Leo** (Responsabili della Segreteria e degli Uffici), **Rossana Rossetti** e **Cristiano Figorilli** (componenti il Comitato di Presidenza). All'interno della Casa Circondariale di Rieti «Nuovo Complesso» opera il Centro di Ascolto dove i Volontari Penitenziari incontrano i detenuti tutti i giorni dal lunedì al venerdì, in particolare gli arrestati «nuovi giunti»; lo stesso Centro di Ascolto opera all'esterno per incontrare i detenuti in permesso, gli ex-detenuti e i loro familiari, in via Paolo Borsellino, 36 a Rieti dove ha sede il Movimento Cristiano Lavoratori.

Agricoltura



Valorizzare l'«oro verde»

Etichette più chiare per l'olio d'oliva grazie al nuovo regolamento comunitario che obbliga l'indicazione dell'origine

Una norma che difende l'«oro verde» e tutela il made in Italy secondo l'Associazione Italiana Coltivatori e Concooperative di Rieti che, in un dibattito, hanno indicato ai consumatori sabini gli strumenti per riconoscere il nostro olio da quello degli altri paesi comunitari e non. Un modo per acquistare consapevoli ma anche per combattere contraffazioni e truffe. Al dibattito hanno partecipato il presidente provinciale Aic Giorgio Di Mario, il rappresentante Concooperative Sergio Santilli, Pierluigi Silvestri di Confagricoltura, la Scuola Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente, il Corpo Forestale dello Stato oltre alle aziende di olivicoltori, frantoiani e imbottigliatori della provincia di Rieti. Tra gli interventi quello di Mauro Quadri responsabile settore olio del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Romano Perna responsabile Settore Agricolo Fedagri Concooperative e Stefano Petrucci presidente consorzio tutela olio Dop Sabina. Il nuovo Regolamento comunitario risponde pienamente al principio del consumo consapevole e della corretta informazione per il consumatore. Pertanto, d'ora in poi, chi acquisterà una bottiglia di olio d'oliva saprà con certezza cosa sta comprando e sarà pienamente informato sulla provenienza del prodotto. Per l'Italia esiste al momento una semplificazione

delle procedure che prevede la registrazione telematica in un apposito elenco nell'ambito del Sistema informativo agricolo nazionale nel quale devono essere annotate tutte le produzioni, le lavorazioni e le movimentazioni degli oli. «È necessario avere un prodotto con una certificazione tale da garantire il consumatore finale – spiega Lina Serva dirigente del Settore decentrato agricoltura di Rieti – e la creazione di una organizzazione di produttori che possa aiutare le singole aziende negli adempimenti previsti dal regolamento comunitario 182/2009». Il dibattito promosso dall'Aic Rieti e da Concooperative sull'olio d'oliva ha ufficializzato la nascita del Consorzio Eccelsa food-comfort&culture del presidente Marco Agamennone. Per l'Aic Rieti è intervenuto il direttore Guido Colasanti: «*dopo appena più di un anno – ha detto – abbiamo subito un nuovo slancio che ha portato ad un incremento sensibile delle aziende iscritte ed alla realizzazione di numerosi incontri di settore con Enti importanti sul territorio. Enti che hanno visto nella forza aggregativa dell'Aic un giusto veicolo per pubblicizzare la nuova normativa. Il lavoro svolto è sempre stato equidistante dalle principali forze operanti nel settore primario provinciale ed è stato apprezzato da chi in agricoltura è produttore e principale attore dello scenario economico*».

1

marzo
lunedì

San Felice III

(Roma, ... - 1 marzo 492) fu il 48mo papa della Chiesa cattolica, che lo venera come santo. Regnò dal 13 marzo 483 alla sua morte.

Felice morì nel 492, dopo 8 anni, 11 mesi e 23 giorni di regno. Fu sepolto nella tomba di famiglia della basilica di San Paolo fuori le mura.



ACCADE:

1815 Napoleone rientra in Francia dal suo esilio sull'Isola d'Elba
1953 Stalin viene colpito da un attacco di cuore.
1961 Il presidente statunitense J. F.

Kennedy fonda i Corpi della Pace
1978 La bara di Charlie Chaplin viene trafugata da un cimitero svizzero
1999 Entra in atto la Convenzione per la Proibizione delle Mine Antiuomo



IL SOLE:
sorge 06:47 tramonta 17:57
Durata del giorno 11:10
IL TEMPO:
nuvoloso
min 10 / max 16

» in breve

TURISMO

Incontro congiunto tra i Comuni e le Province di Rieti e Terni



Firmato l'accordo di programma tra le Province e i Comuni di Terni e Rieti per la valorizzazione turistica dell'asse Parco del Nera-Marmore-Piediluco-Velinorieti. Durante una conferenza stampa i presidenti delle due Province, Feliciano Polli e Fabio Melilli, e i sindaci di Terni, Leopoldo di Girolamo, e Rieti, Giuseppe Emili, hanno illustrato i contenuti dell'accordo di programma e le principali caratteristiche del progetto dal punto di vista turistico e dello sviluppo del territorio ternano-reatino. È stato inoltre sottolineato che l'iniziativa apre una nuova fase nei rapporti fra i due territori e sviluppa un progetto turistico di grande respiro e prospettiva e può attivare consistenti investimenti pubblico-privati. Enfatizzati i punti di eccellenza del progetto, quali la Cascata delle Marmore, il lago di Piediluco e Greccio. Ribadita anche la volontà di dare concretezza in tempi brevi agli impegni dell'accordo di programma a partire dallo studio di fattibilità e dal concorso di idee, elementi fondamentali per l'avvio del progetto.

PROFESSIONI

Nasce l'Associazione farmacisti collaboratori



I farmacisti collaboratori della provincia hanno deciso di strutturarsi, al fine di poter partecipare alle scelte che riguarderanno la loro professione. Nasce così ASSO.FA.C.R.I., associazione farmacisti collaboratori di Rieti che, tra le sue finalità, si propone di porsi come interlocutrice di tutte le istituzioni pubbliche e private per l'analisi, la proposta e la verifica degli interventi atti a risolvere i problemi professionali ed economici degli associati; di promuovere e favorire il dialogo con tutte le altre organizzazioni di farmacisti, con particolare riguardo alle associazioni di non titolari di altre province. Chiunque fosse interessato ad avere ulteriori informazioni, ad iscriversi o a sostenere l'associazione può inviare una e-mail a assocfacri@tiscali.it.

CONFARTIGIANATO

Maria Grazia Cimini guiderà Confartigianato Moda



Un'altra giovane imprenditrice entra a far parte del nuovo gruppo dirigente di Confartigianato Imprese Rieti. Si tratta di Maria Grazia Cimini, operatrice del settore dell'altra moda seguendo la tradizione di famiglia visto che la madre, l'indimenticata Maria Antonietta Massoli, ha fatto la storia della sartoria. Un esempio di come l'artigianato reatino reagisce alla crisi. La crescente importanza di questo settore dell'economia locale e nazionale dovrebbe servire da sprone anche per le istituzioni. Nel corso dell'Assemblea è stato sottolineato come in questi ultimi trenta anni la figura dell'artigiano è certamente mutata nell'immaginario comune, si è infatti passati dal pensare all'artigiano come un "quasi operaio", al considerarlo un piccolo imprenditore, ovvero una persona valutata ancora poco nella scala sociale, ma di cui si apprezza il ruolo all'interno della società. È stato inoltre sottolineato come la crescente importanza di questo settore dell'economia locale e nazionale dovrebbe servire da sprone anche per le istituzioni. Maria Grazia Cimini guiderà la categoria Confartigianato Moda - Artistico - Comunicazione per i prossimi quattro anni coadiuvata dal Vice Presidente Claudio Palumbo.

» dal mondo

PROBLEMI MATEMATICI

In Francia non sanno fare i calcoli



Quando la matematica diventa un "problema". Il 3% della popolazione adulta francese, tra i 18 e i 65 anni, non sa fare di conto. Lo afferma uno studio promosso dal professore di psicologia, Jean-Paul Fisher, dell'Istituto di statistica Insee e promotore della ricerca. Tra i motivi c'è il fatto che i calcoli matematici e i ragionamenti aritmetici non sono quasi più necessari nella vita quotidiana a causa dell'uso di calcolatrici e computer.

IL MONDO DEI PRIMATI

Ladro giapponese da Guinness



Un curriculum da Guinness dei primati in ambito malavitoso con un ladro giapponese che ha confessato 1000 furti in 10 anni. Katsuyoshi Yamada, sotto processo per diversi furti in appartamento, ha ammesso di aver compiuto i reati in un decennio. Dei circa 1.000 casi, Yamada deve rispondere di qualcosa come 400 furti, che hanno fruttato un bottino complessivo di 70 milioni di yen (580mila euro) e che non sono ancora prescritti.

FARAONI

Tutankhamen? Fu ucciso dalla malaria



È stato svelato il mistero della morte di Tutankhamen nell'anniversario dell'apertura dei sigilli della sua tomba avvenuta nel 1923. Il faraone d'Egitto - rivelano due anni di sofisticate analisi sui suoi resti - morì giovane per complicazioni dovute a un attacco di malaria cerebrale e alla frattura a una gamba. Ma Tutankhamen - spiega lo studio pubblicato sulla rivista dei medici Usa 'JAMA' - soffriva sin dalla nascita di malattie congenite: labbro leporino, piede equino, morbo di Kohler.

RICOSTRUZIONI

Sulle nuove Torri Gemelle il marmo di Carrara



Il marmo di Carrara rivestirà gli interni delle nuove Torri gemelle che sorgeranno nel cuore di New York. La commessa, per 5 mln di euro, è stata acquisita dalla Savema, azienda lapidea di Pietrasanta, socio della Societa' Apuana Marmi che controlla il 26% delle concessioni delle cave di Carrara. La commessa servirà per il rivestimento interno del "One World Trade Center" che nascerà al posto delle Torri. L'opera sarà ultimata nel 2013.

CONSERVARE LA DIFFERENZA

Unesco: 248 lingue rischiano l'estinzione

248 lingue originali dell'America Latina, delle quali 64 nel Brasile e 53 in Messico, rischiano di sparire nel giro di pochi anni. L'allarme è dell'Unesco. L'Alto commissariato Onu per i Diritti umani in America Latina lancia un appello perché siano adottate misure efficaci per frenare l'estinzione delle lingue e dialetti originari del Sud e Centro America e incentivarne l'uso quotidiano. Nel giro di pochi decenni sparirà il 90% o più delle 6.700 lingue ancora parlate del mondo.

PECUNIA NON OLET

Ruba 18mila sterline dalle macchine dei bagni pubblici



Un supervisore delle macchinette a gettoni di alcuni bagni pubblici a Skegness, nel Lincolnshire, ha rubato oltre 18.000 sterline. L'uomo ha raccontato che raccoglieva le monetine da 20 pence che gli cadevano dalle mani mentre a fine giornata svuotava le macchine. È stato dichiarato colpevole e condannato a 40 settimane di reclusione e 240 ore di lavoro di pubblica utilità.

SOLDI BRUCIATI

Salvato da una banconota data alle fiamme



Si è salvato da una banconota da 20 euro data alle fiamme: così uno sciatore tedesco è stato notato dopo sei ore su una seggiovia. È accaduto sulle alpi austriache. Dominik Podolsky, 22 anni, aveva deciso di scendere a valle con la seggiovia ma la chiusura improvvisa dell'impianto lo ha lasciato sospeso nel vuoto a 10 metri da terra e a 18 gradi sottozero. Accortosi di aver dimenticato il cellulare, Podolsky ha cominciato a bruciare tutto quello che aveva in tasca, comprese le banconote.

UFO

Migliaia di avvistamenti in Gran Bretagna



Nuovi documenti dagli Archivi nazionali britannici raccontano migliaia di avvistamenti di Ufo registrati in Gran Bretagna negli ultimi 20 anni. La Bbc online riferisce di resoconti che descrivono le esperienze di numerose persone tra il 1994 ed il 2000. La documentazione include episodi clamorosi come gli avvistamenti nei pressi dello Stamford Bridge del Chelsea nel 1999 o della casa dell'ex ministro Michael Howard. Gli Ufo, rivelano i documenti, destarono anche l'interesse del premier Winston Churchill.

» ecclesia

GIORNALISMO

Al via la V edizione del Progetto Bonelli per "comunicatori sociali"

Al via la quinta edizione del "Progetto Bonelli" - promosso dal Forum nazionale del Terzo settore con la Facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università "La Sapienza" di Roma, e il sostegno, fra gli altri, di Fnsi, Inpgi, Ucsi ed Enaip (Acli) - dedicato, spiegano gli organizzatori, «alla formazione dei giovani che vogliono intraprendere la professione di comunicatori sociali». «La comunicazione sociale e l'editoria del Terzo settore rappresentano realtà d'interesse crescente. Contemporaneamente nei media si sta facendo strada una maggiore sensibilità verso temi e problematiche sociali. Nuove frontiere nelle quali tanti giovani si stanno sperimentando». Di qui il progetto "Siete pronti a sporcarvi le mani?" intitolato a Giorgio Bonelli, per 40 anni capo ufficio stampa delle Acli, decano del giornalismo associativo e sindacalista impegnato, scomparso nel dicembre 2003. Il progetto prevede 20 stage (310 ore): 2 di "aggiornamento sociale" per giornalisti pubblicisti e professionisti di qualsiasi età; 8 di formazione destinati a laureati sotto i 28 anni; 10 per studenti iscritti a un corso di laurea specialistica in scienze della comunicazione. Info e iscrizioni online (entro e non oltre il 15 maggio 2010) su www.progettobonelli.it.

CARITAS/MIGRANTES

Africa: il "terzo gigante" demografico è povero come un secolo fa

Se oggi 1 miliardo di persone vivono in Africa, nel 2050 con 2 miliardi di abitanti, per ogni europeo vi saranno 3 africani. L'Africa, da un punto di vista demografico, diventerà il "terzo gigante" dopo India e Cina. Anche se, nell'ambito delle strategie di lotta alla povertà, pochi passi in avanti sono stati fatti dal 1935 ad oggi, visto che l'Africa sub sahariana è la regione più povera al mondo e l'intero continente ha il primato di abitanti costretti a vivere negli slums. Sono alcuni dei dati illustrati oggi da Antonio Ricci, del Dossier immigrazione Caritas/Migrantes, aprendo a Praia (Capo Verde) i lavori del seminario di studio sulle migrazioni africane organizzato dal Dossier immigrazione Caritas/Migrantes, in corso all'università capoverdiana fino al 26 febbraio. Una cinquantina di esperti italiani e africani parleranno degli scenari attuali e futuri del continente africano, della presenza africana in Italia e dell'emigrazione italiana in Africa. «Uno studio anglosassone del 1935 - ha spiegato Ricci - descriveva la povertà dell'Africa così come viene descritta da oggi. Questo vuol dire, purtroppo, che le strategie non sono state efficaci. L'Africa ha il potenziale demografico e le risorse per diventare il "terzo gigante" mondiale, ma tanti fattori negativi che ne condizionano lo sviluppo».

ARTE

Roma: nella chiesa degli artisti la collettiva "de arte illuminandi"

Sarà inaugurata nel pomeriggio di sabato 27 febbraio presso la Basilica di Santa Maria in Montesanto - la chiesa degli artisti di Roma situata presso piazza del Popolo - la mostra "De arte illuminandi". Il titolo, preso da un anonimo trattato medioevale sulla pittura, è stato scelto da Luigina Rech per designare questa esposizione di 25 allieve del suo studio "Il micro-mosaico". L'artista-maestra ha così battezzato il suo studio perché, fin da giovanissima, si è dedicata a questa tecnica artistica nata a Roma nel Settecento, che consiste nel realizzare quadri e gioielli con pasta vitrea "filata". Ma le tecniche usate per la mostra sono molteplici: affresco, acquerello, finto marmo, tempera all'uovo, pittura su ceramica e su vetro, affresco a secco, olio, doratura a foglia d'oro. I riferimenti vanno dalla pittura pompeiana alle icone, dalla pittura del Rinascimento al Liberty, da Van Gogh ai maestri minori del Novecento. Ma ci sono anche soggetti originali. Insieme alle realizzazioni delle allieve, ve ne sono alcune a soggetto sacro, opera della stessa Rech. La mostra sarà aperta fino al 14 marzo (ingresso in via del Babuino 198 dal martedì al venerdì 16.00-19.00; sabato e domenica 11.00-19.00).

UN NOME AL GIORNO: **Adriano.** Significato: cittadino di Adria. Hadrianus era originariamente il cognome di una gens romana, per un gruppo familiare ed etnico di derivazione da due città: Adria (Rovigo) e Atri (Teramo).



UN LIBRO AL GIORNO: **Smisurata preghiera** di Cesare G. Romana. Il libro è un amarcord raccontato da un amico intimo e autore dell'unica biografia autorizzata

dell'artista, "Amico Fragile". È un cammino che parte con il funerale di Luigi Tenco, quando, accompagnando il feretro De André cantò e spiegò la prima bozza di "Preghiera in Gennaio".



UN SITO AL GIORNO: **<http://www.radioclash.it>** Sito italiano dedicato ad una delle band più importanti nel panorama del punk britannico.



L'AFORISMA: Ama gli scogli, nonché il sapere, per gli abissi immensi sui quali si affacciano. *Elias Canetti*

» chiesa locale

L'appuntamento di domenica 21 febbraio, articolato in momenti di raccoglimento e in altri formativi, rinnova l'apprezzamento della diocesi per il lavoro delle confraternite

di Vincenzo Focaroli

La parrocchia di Quattro Strade ha accolto domenica scorsa le confraternite della Diocesi, impegnate nel loro cammino di formazione. È ormai quasi consuetudine che esse si trovino nella prima domenica di avvento e nella prima domenica di quaresima, per iniziare un cammino nuovo di preparazione al Natale e alla Pasqua.

La presenza numerosa di oltre centoquaranta persone provenienti da tutte le zone della Diocesi, è stata accolta nel salone parrocchiale dalle amiatrici della Caritas.

Ha fatto seguito in chiesa la liturgia penitenziale con l'imposizione delle ceneri, segno della nostra fragilità.

Tutti sono stati invitati a riflettere sulle conseguenze del peccato, in sé individuale, ma dalle conseguenze sociali, ecclesiali. Il Vangelo proclamato: Matteo 6,1-6. 16-18, lo stesso letto nel giorno delle ceneri, ha suggerito ad ognuno lo stile di agire nella propria vita: la discrezione, il riserbo nel pregare, nel digiunare, nel fare l'elemosina. Azioni tutte dirette a glorificare Dio, dal quale attendiamo la ricompensa finale.

La mattinata è proseguita con la relazione del Prof. Massimo Casciani che si è soffermato sul senso del peccato, della pena, della penitenza, della misericordia e l'indulto da parte di Dio, per il tramite della Chiesa nel corso dei secoli, fino ai giorni nostri.



Terminata la relazione si è svolta la prima stazione quaresimale: processionalmente, al canto delle litanie dei santi, tutti sono giunti in chiesa ove il Vescovo ha celebrato la S. Messa.

Nell'omelia ha ricordato il senso della quaresima, il nostro cammino verso la Pasqua. Ha ricordato come le tentazioni di Gesù siano attuali per ciascuno di noi. Ognuno tiene ad accumulare beni, potere, mira ad essere qualcuno.

Il Vescovo si è compiaciuto della partecipazione numerosa di tante persone, in particolare di una componente giovanile proveniente da Oliveto Sabino a cui ha manifestato tanta simpatia.

Ha ribadito come ogni cristiano è chiamato a testimoniare la sua fede nella vita di ogni giorno e nel sentirsi Chiesa. Ha ricordato come le confraternite nel nostro territorio contribuiscano a rendere viva e presente la Chiesa in mezzo al popolo di Dio, ravvivando nei fedeli il senso di appartenenza alla Chiesa.

Il ringraziamento a don Mariano e ai suoi collaboratori per la perfetta organizzazione.

L'incontro si è concluso con il pranzo.



L'incontro Diocesano delle Confraternite

Per il secondo anno l'incontro diocesano delle Confraternite si è svolto a Quattro Strade, nell'ospitale Parrocchia guidata da don Mariano Assogna, Coordinatore dell'Ufficio Amministrativo della Curia e anche Delegato del Vescovo per le Confraternite

Liturgie

La Stazione Quaresimale a Quattro Strade

di Massimo Casciani

È il secondo anno che nella prima domenica di Quaresima si celebra la Messa Stazionale, presieduta dal Vescovo.

L'uso di celebrare in Quaresima la Messa "Stazionale" risale ai secoli VII-VIII, quando il Papa celebrava l'Eucaristia assistito da tutti i preti delle Chiese di Roma, in una delle 43 basiliche stazionali della Città.

Dopo una preghiera iniziale si snodava la Processione da una chiesa ad un'altra al canto delle Litanie dei Santi, poi si celebrava l'Eucaristia.

Alla fine della Messa i preti prendevano il pane eucaristico (*fermentum*) e lo portavano ai fedeli che non avevano potuto partecipare.

Ciò indicava la comunione e l'unità fra tutti i membri della Chiesa. La Stazione Quaresimale indica la dimensione pellegrinante del popolo di Dio che, in preparazione alla Settimana Santa, intensifica il deserto quaresimale e sperimenta la lontananza dalla "Gerusalemme" verso la quale si dirigerà la domenica delle Palme, perché il Signore possa completare - nella Pasqua - la sua missione terrena e realizzare il disegno del Padre.

Nelle *Precisazioni* della Conferenza Episcopale Italiana alla seconda edizione del Messale Romano, al n° 20, si raccomandano le celebrazioni sul modello delle Stazioni Romane. Anche nel *Cerimoniale Episcoporum*, al n° 261 e al n° 23 della Lettera della Congregazione per il Culto Divino sulla Preparazione Celebrazione delle Feste Pasquali del 16 gennaio 1988, se ne raccomanda la celebrazione soprattutto nella

Prima Domenica di Quaresima.

Nel Cerimoniale dei Vescovi attualmente in vigore (dal 1985) non si parla più di Messa Pontificale, ma di Messa Stazionale, per indicare quella celebrazione, per lo più a carattere diocesano presieduta dal pastore della Diocesi, in un particolare momento dell'anno liturgico.

È vero che il Codice di Diritto Canonico attuale (1983) dice che il Vescovo può presiedere in tutta la diocesi "pontificali" (can. 390), e che il Codice è fonte di diritto più elevata rispetto al Cerimoniale, ma è anche vero che forse pure questo canone dovrà essere adeguato al diritto liturgico successivo, così come è avvenuto che i canoni sul diaconato e sul matrimonio sono stati adeguati al Catechismo con un recente provvedimento del Pontefice.

Attraverso la liturgia noi credenti facciamo esperienza viva dell'incontro con Cristo e di comunione tra noi, e le celebrazioni possono essere anche molto sobrie ma significative e molto comunicative, anche senza troppe parole e spiegazioni.

Il Rito a Quattro Strade è iniziato dall'ingresso del salone parrocchiale e al canto delle litanie dei Santi, dietro la croce si è snodata la processione diretta verso la Chiesa, dove poi è proseguita dalla colletta secondo il solito.

Nell'omelia Mons. Lucarelli si è soffermato sul Vangelo delle Tentazioni e attualizzandolo nella concreta situazione odierna, si è rallegrato con gli oltre cento confratelli che hanno partecipato all'incontro formativo e che ormai da tre anni si ritrovano la prima di Avvento e la prima di Quaresima per iniziare in modo più intenso questi tempi forti dell'anno liturgico.

Omellie



Le Ceneri: occasione di conversione

Mons. Lucarelli ha fatto un discorso attento, limpido e profondo in occasione della celebrazione delle Ceneri. L'invito è quello di ogni anno al ripensamento della propria vita in funzione della Rivelazione, ma calato all'interno del quotidiano di ognuno, richiamando evidenze che proprio perché sono sempre sotto i nostri occhi non sappiamo più cogliere e amministrare.

«Oggi entriamo nella quaresima, questo tempo in cui ci proponiamo di fare un cammino più ricco e consapevole verso la Pasqua. Il richiamo che si fa in questo tempo è un confronto più veritiero con la Parola di Dio, per intraprendere un percorso di conversione, una presa di coscienza di quanto molte cose nella nostra vita non sono del tutto regolari, non corrispondono alle attese che il Signore e i nostri fratelli hanno su di noi». Secondo il Vescovo bisogna saper vivere con maturità il proprio secolo, «bisogna saper discernere in maniera illuminata le cose di cui si ha veramente bisogno da quelle superflue». Queste ultime secondo il presule sono «quelle esigenze che ci siamo costruiti e di cui possiamo fare a meno perché guardandole con occhio onesto ci accorgiamo che ingombrano la nostra vita e ci appesantiscono la mente e il passo».

Le cose che si ripetono ad ogni quaresima, che paiono svuotarsi nella reiterazione, sottratte alla loro astrattezza e rese concrete da un atteggiamento fattivo «possono acquistare un senso più vero e più maturo». La sobrietà, una vita più semplice da adottare: molto spesso creiamo da noi i nostri lacci in atteggiamenti del tipo «se non prendo l'automobile non posso muovermi», ha semplificato mons. Lucarelli, è il modo «in cui ci siamo costruiti quelle resistenze, quei pesi di cui faremo bene a fare a meno. Le nostre case - ha proseguito - sono ingombre di cose che non servono a niente. Lo vedo su di me, ormai sono vecchio e mi è facile giudicarle superflue, eppure non lo è altrettanto liberarmene, magari perché spesso sono regali che mi dimostrano un affetto del quale sono grato, ma vale sempre la pena farle avere a chi ne ha veramente bisogno». L'atteggiamento di non attaccarsi alle cose è difficile da tenere, è una scelta che va coltivata e incontra anche una necessità educativa. Di qui il richiamo del Vescovo alle famiglie, all'atteggiamento sciocco con cui specie in questo momento di crisi talvolta si rinuncia al necessario per offrire il superfluo ai figli: «si dice: "ma poi rimane male davanti agli altri". È vero, ma la soluzione è promuovere la bontà della sobrietà presso tutti».



Proteggi l'ambiente e risparmi oltre il 50%

Portaci le tue cartucce, le ricostruiamo e hai uno sconto di 50 cent. sul vuoto. Le cartucce ricostruite hanno più inchiostro e durano dal doppio al triplo di quelle di marca



Via Campoloniano 57 - 02100 Rieti • tel./fax 0746 760359 • 334 8771929 - 366 5259534 • e-mail: femocop@alice.it

2

marzo
martedì

Santa Agnese di Boemia

(Praga, 1211 - Praga, 2 marzo 1282) è stata una religiosa boema dell'Ordine di Santa Chiara, fondatrice del monastero e dell'ospedale di San

Francesco ed istitutrice dell'ordine dei Crociferi della Stella Rossa. È stata proclamata santa da papa Giovanni Paolo II nel 1989.



ACCADE:

1817 L'archeologo italiano Giovanni Battista Belzoni scopre il sito archeologico di Abu Simbel
1939 Elezione di papa Pio XII
2002 Gli Stati Uniti danno il via

all'Operazione Anaconda contro i Talebani e Al Qaida in Afghanistan
2008 Dopo quasi 40 anni dalla sua morte, alle ore 23,19 della notte tra il 2 e il 3 marzo, viene esumata la salma di San Pio da Pietrelcina



IL SOLE: sorge 06:45 tramonta 17:58
Durata del giorno 11:13
IL TEMPO: nuvoloso / precipitazioni min 11 / max 15

Un lutto



È morto Padre Secondino Zelli

La sua consacrazione sacerdotale avvenne venerdì 24 marzo 1944 a Roma presso la Basilica di San Giovanni in Laterano. Iniziò così la missione religiosa di Padre Secondino, leonessano classe 1920, svolta per un breve periodo presso la Comunità dei Padri Scolopi di Rieti.

Arrivò a Frascati il 13 novembre del 1946, un mercoledì piovoso, con un mezzo di fortuna e con la sua valigetta contenente le poche cose che gli appartenevano. Trovò la città ancora martoriata dai bombardamenti dell'8 settembre del 1943, raggiunse la casa dei Padri Scolopi, priva della Chiesa distrutta dagli eventi bellici, e Padre Secondino Del Signore, allora Rettore della Comunità, gli indicò immediatamente il suo dovere di maestro e gli presentò gli alunni della 5a classe elementare che seguì nella formazione scolastica e cristiana.

Inizia così l'entusiasmante avventura di Padre Secondino a Frascati, dove ha ricoperto anche la carica di Superiore Provinciale. Nei lunghi anni trascorsi la sua è stata una lezione di vita, una vita di religioso affabile, cordiale e disponibile con tutti. Che cosa ha fatto Padre Zelli per avere

l'ammirazione e la stima di tanta gente? La risposta è che ha vissuto con passione il suo "essere scolopio", e ha donato tutto se stesso, con le sue elevate doti di sacerdote e di educatore nel carisma di San Giuseppe Calasanzio, per la crescita religiosa, scolastica e sociale di intere generazioni di frascatani.

Il 25 marzo del 2004 l'Amministrazione comunale gli ha conferito il "Civis Tusculanus", l'alta onorificenza della cittadinanza onoraria, non solo per i suoi lunghi anni di impegno presso gli Scolopi, ma anche per la sua appassionata partecipazione alla ricostruzione della Città, dopo il tragico 8 settembre 1943, accanto a figure di spicco come il Vescovo Biagio Budelacci e Padre Ernesto Balducci. In questo momento luttuoso, ci stringiamo in unione di preghiera accanto alla grande famiglia dei Padri Scolopi, per onorare insieme a loro la figura indimenticabile di Padre Secondino Zelli.

Le esequie sono state celebrate dal Vescovo Mons. Raffaello Martinelli, martedì 23 febbraio alle ore 10 nella Cattedrale di Frascati, con grande affluenza di popolo e di sacerdoti.

Commento al salmo

Salmo 109, terzo verso

A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato

di Adriano Angelucci

L'ispirazione divina, rende queste righe un'apoteosi poetica: sono le parole del Padre rivolte al Figlio, il suo atto d'amore, quel sentimento legato al meraviglioso mistero della creazione, della generazione. L'umanità, anche inconsciamente, vive questi sentimenti, nel momento della procreazione, quando una nuova vita viene a solcare l'esistenza, comincia a godere del «regno della terra» di cui Cristo è re e sacerdote: veder sorgere dal mistero a noi sconosciuto la vita, «dal seno dell'aurora», quell'aurora che per noi è il dono di Dio, la nuova vita destinata ad essere «come rugiada», protagonista della vita in ogni attimo della sua esistenza. Questo Dio: il Creatore, colui che genera la vita. Il Creatore che ha sacrificato il figlio unigenito per la nostra salvezza, il padre che ha sofferto sapendo le sofferenze umane destinate al figlio, che ha sofferto insieme

al figlio nel sacrificio supremo, il padre, infine, che lo glorifica nel giorno della Resurrezione come Principe dell'universo. Cristo, risorto e glorioso, ascendo al cielo «tra santi splendori».

Il padre che presenta così poeticamente il figlio unigenito, è il Dio che ha risparmiato il sacrificio ad Abramo, quando sul monte era pronto all'olocausto, offrendo il figlio Isacco e attraverso l'angelo gli disse: «perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza e nessuno potrà scalzare il tuo dominio, così compiendo la volontà di Dio, la volontà dell'amore».

La croce è il trono su cui è assiso il re; è l'altare su cui è offerto l'agnello; è il talamo su cui lo sposo incontra la sua sposa. Ecco quindi la croce, come ponte tra la terra e il cielo; il nuovo albero da cui accogliamo la salvezza e la grazia.

Avvenire, quotidiano cattolico

«Peccato non leggerlo», diceva una indovinata campagna promozionale. Sì, peccato non leggere Avvenire. Perché è il quotidiano dei cattolici italiani, è qualitativamente uno dei migliori, è l'unico - nazionale - di ispirazione cristiana, perché è utile, anzi prezioso. Se lo conoscete poco, o non lo aprite da molto tempo, prendete in mano Avvenire. Sfogliatelo, soffermatevi sulle pagine di informazione, ricche e molto leggibili, prestate attenzione agli «esteri», vero fiore all'occhiello del quotidiano, soffermatevi sugli editoriali, sulle pagine di sport, sulla ricca sezione culturale e, infine, su quelle della Chiesa.

Abbonamento annuo

- ▶ 6 numeri settimanali (con blocchetti in edicola) € 255,00
- ▶ 6 numeri settimanali (5 postali + 1 in edicola) € 250,00
- ▶ 6 numeri settimanali (postale) € 234,00
- ▶ 2 numeri settimanali (postale) € 90,00
- ▶ 1 numero settimanale (postale) € 48,00

Per ulteriori informazioni e per l'abbonamento rivolgersi all'Ufficio Amministrativo della Curia Vescovile.

» Commento al Vangelo

Il domenica di quaresima

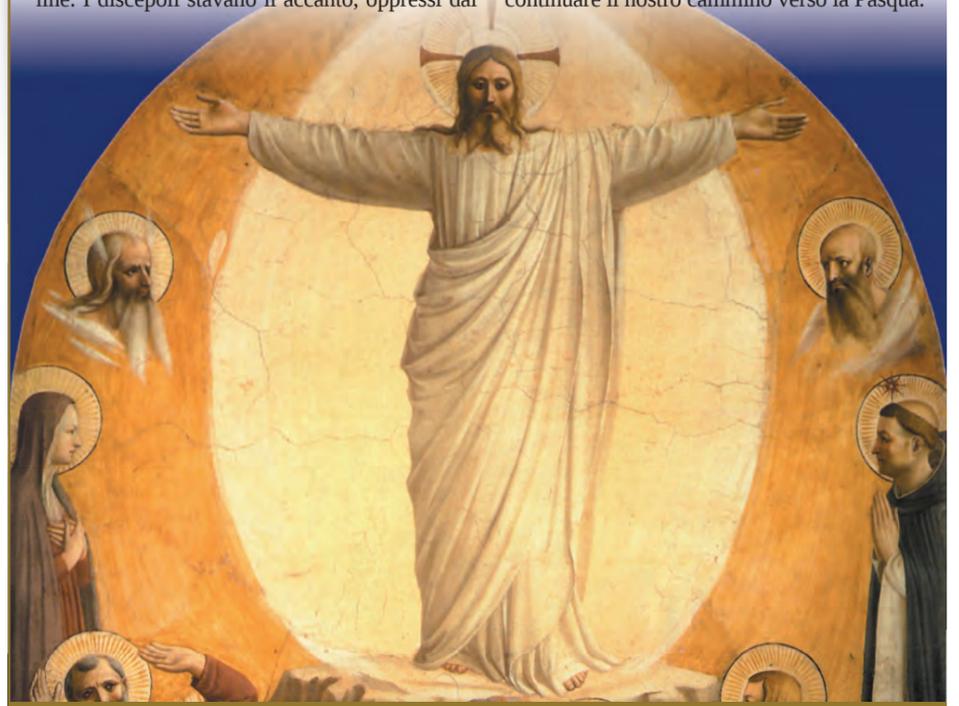
Quell'ascolto che trasfigura l'uomo

di don Roberto D'Ammando

I giorni che ci separano dalla Pasqua possono essere giorni di un vero e proprio cammino interiore. Potremmo paragonarli al cammino che Gesù compie dalla Galilea sino a Gerusalemme. Stare con lui, accompagnarlo lasciandosi guidare dalle sue parole, è il modo migliore per far crescere in noi i suoi stessi sentimenti. Il Vangelo ce lo presenta mentre sale sul monte con i tre discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni. Anche la Liturgia Eucaristica è un luogo alto ove siamo condotti. Il Vangelo scrive: «Li prese con sé», ossia li strappò da se stessi per associarli al suo cammino. Gesù non ama camminare da solo, non è un eroe solitario. Egli si lega a quel gruppetto di uomini, pur sapendo che sono deboli, fragili, limitati e limitanti, ma forse proprio per questo li prende e non li lascia indietro, anche se non sempre capiscono. Gesù è il vero pastore: non si stanca di stare con i suoi; li porta sempre con sé. Quel giorno li condusse sul monte per pregare. La descrizione della trasfigurazione ci fa «vedere», o almeno intuire, cosa Gesù provasse. Scrive l'evangelista che «mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfiorante». Era tale il mutamento del volto che ebbe riflesso anche nelle vesti. Quel giorno la preghiera fu particolarmente intensa. Forse Gesù, in una veloce sintesi, ha «visto» tutta la sua vicenda storica, intuendo anche la sua tragica fine. I discepoli stavano lì accanto, oppressi dal

sonno. Fecero del tutto per restare svegli e videro la gloria di Dio. Davvero valeva la pena continuare a fissare quel volto. Pietro stupito disse: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende: una per te, una per Mosè, una per Elia». Forse sragionava; certo era colpito da quella visione. Una nube li avvolse ed ebbero paura. E una voce dal cielo disse: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». Nella nube e nei momenti di paura si fa chiara una voce: il Vangelo indica colui sul quale riporre la speranza. I tre, aprendo gli occhi, videro solo Gesù. Sì, solo Gesù è il Maestro; solo lui può salvarci. Fu, senza dubbio, un'esperienza religiosa incredibile per quei tre poveri discepoli; può essere anche la nostra se ci lasciamo condurre dal Vangelo. Parteciperemo a realtà e a sentimenti più grandi, e gusteremo un modo diverso di vivere. La nostra vita e il nostro cuore si sfurano, diventeremo più simili a Gesù. L'apostolo Paolo, con le lacrime agli occhi, lo ricorda ai Filippesi: il Signore Gesù «trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso». La trasfigurazione è la rottura del limite; è contemplare quanto è buono il Signore, quanto sono ampi i suoi orizzonti, quanto sono profonde le esigenze del Vangelo. La liturgia ci fa vedere e ascoltare Gesù. Restiamogli uniti, scendiamo dal monte ed entriamo con lui nella settimana che viene. Non saremo soli a camminare, Gesù sarà con noi, luce, forza, consolazione, sostegno, per continuare il nostro cammino verso la Pasqua.

Lc 9,28-36



G&D

ONORANZE FUNEBRI

di Giusto Danilo & Vincentini Giuseppe

Via delle Orchidee 21, Rieti

Tel. 0746.270867

Cell. 338.5785007 - 338.4584238

Via Duca Roberto 80, Cittaducale (Rieti)

Cell. 346.0820209 - 347.1258562

Nott. 0746.270278 - 0746.251407



AUTOFRIGO

RIETI

TRASPORTI A TEMPERATURA CONTROLLATA

LOC. San Sebastiano snc 00065 Fiano Romano (RM) cell. 3357302814 - tel. 0765.450237
email: p.parasiliti@autofrigorietiti.it

UN NOME AL GIORNO:
Rita. Perla. Deriva dal termine greco *margarites* (dal sanscrito *maujari*, 'bottoni di fiore'), anche nel latino *margarita*, con riferimento alla bellezza, alla purezza e alla luminosità.



UN LIBRO AL GIORNO:
Hotel Supramonte di Raffaella Saba
Fabrizio De André scelse la Sardegna come luogo di vita perché se ne sentiva figlio. Amava quella povertà

millenaria che a volte induce forme di criminalità tristemente originali. Fu equestrato insieme a Dori Ghezzi il 27 agosto 1979. In questo libro si racconta quella storia: sequestro, prigionia, trattative, personaggi, retroscena, vicende giudiziarie.



UN SITO AL GIORNO:
<http://www.ultimate-guitar.com/>
Portale dedicato agli amanti della chitarra: contiene un vasto archivio di tablature aggiornato quotidianamente.



L'AFORISMA:
La dignità non consiste nel possedere onori, ma nella coscienza di meritarli.
Aristotele

» chiesa locale

Storie di preti



A. M. Tassi, Don Francesco Giuli in, G. Maceroni-A. M. Tassi (a cura di), Dalla nascita del fascismo alla repubblica. Atti del Convegno di Studi Storici. Borgorose-Borgo San Pietro, 15-16 dicembre 2007. Arti Grafiche Celori, Terni 2008, p. 150.

Don Francesco Giuli povero perché malato
Solidarietà tradotta in aiuti economici concreti dai vescovi di Rieti e dal papa Pio XII

Sintesi biografica da documenti inediti* di Don Francesco Giuli

di don Giovanni Maceroni

Don Francesco Giuli, figlio di Antonio e di Angelica Paolina, era nato a Marcellini l'11 luglio 1884. Dai primi anni del sacerdozio fino al 31 dicembre 1943 fu parroco a Collalto Sabino allorché il primo gennaio 1944, per motivi di salute, fu trasferito dalla Parrocchia di Collalto a quella di Campolano, giuridicamente, ma con residenza reale e fissa nella casa paterna di Marcellini. Il Cancelliere vescovile di Rieti, ai fini della riscossione del supplemento di congrua, comunicava alla Prefettura di Rieti: «Ai sensi dell'Art. 21 del Concordato tra la Sede

e l'Italia, si comunica che con Bolla Vescovile 1 gennaio 1944 il Sac. Giuli D. Francesco fu Antonio è stato trasferito dalla parrocchia di S. Gregorio Magno di Collalto Sabino alla Parrocchia in oggetto (S. Maria delle Grazie in Campolano di Pescorocchiano) rimasta vacante il 20 Gennaio 1913 per la morte dell'ultimo investito sac. Gregori D. Paolo». Il vescovo di Rieti, Luciano Benigno Migliorini, fu generoso e squisitamente umano e non burocrate nominando Don Francesco Parroco di Campolano e non Economo Spirituale perché il supplemento di congrua con il titolo di Parroco comportava da parte dello Stato una erogazione maggiore nei confronti del titolo di un Economo Spirituale.

Gestione pastorale della parrocchia di Campolano sia dal 1913 al 1943 sia dal 1944 alla morte di Don Francesco Giuli

La parrocchia di Campolano, dal 1913 al 31 dicembre 1943, fu sempre assistita da un Economo Spirituale. Dal 1935 era economo Spirituale di Campolano Don Giacomo Di Matteo che, anche dopo la nomina dei Giuli - il quale risiedeva, come già detto, stabilmente a Marcellini -, continuò ad assistere con zelo sacerdotale la parrocchia. La diocesi di Rieti si assunse l'onere di retribuire il servizio di Don Giacomo. Il titolo giuridico esatto di Don Giacomo Di Matteo era - come espressamente dichiarato alla Congregazione del Concilio sia dal vescovo Migliorini in data 12 gennaio 1951 e sia più esattamente, in data 5 gennaio 1953, dal vescovo Raffaele Baratta -, quello di Vicario sostituto. I due vescovi furono interpellati dalla nominata Congregazione sia sul reale stato di salute sia sulle condizioni economiche di don Francesco Giuli che aveva chiesto, con lettera, aiuti economici al papa. Le risposte dei vescovi fecero arrivare gli aiuti chiesti al papa. La diocesi di Rieti, pur applicandosi con generosità a favore del Giuli, non poteva coprire le spese che la malattia del Giuli richiedeva in continuazione. Si riportano due lettere del Giuli, una scritta in data 31 marzo 1951, alla Curia di Rieti, la seconda in data 10.12. 1951, direttamente al papa. Sono lettere che descrivono al vivo ed accuratamente la sua reale tragica situazione e la sua povertà tanto da richiedere solo cose indispensabili alla dignità di un uomo.

Lettera di Don Francesco Giuli del 31 marzo 1951 alla Curia di Rieti

«Il sottoscritto Don Francesco Giuli, di anni 67, residente a Marcellini, travandosi da oltre 10 anni infermo, dopo circa 40 anni di Parroco, si permette rivolgere rispettosa istanza a

cotesta Spett. Curia Vescovile, allo scopo di ottenere un abito talare ed un cappotto. Gli indumenti che porta risalgono ad oltre tre anni e pur essendo divenuti indecorosi per la dignità di sacerdote, non si trova in condizione di provvedere per il loro rinnovo. Da oltre 10 anni a causa di malattia, non è più in grado di celebrare e l'assegnio di congrua che percepisce non è assolutamente sufficiente per vivere, dovendo, per le sue condizioni di salute, essere assistito continuamente da una persona. Fiducioso nell'accoglimento della presente domanda, ossequia».

Lettera di Don Francesco Giuli del 10 dicembre 1951 al papa

«Beatissimo Padre, Il Sac. Giuli Francesco, della Diocesi di Rieti, avanzato negli anni ed affetto da tante infermità che non gli permettono neppure di celebrare la S. Messa, perché dovrebbe essere assistito da altro sacerdote, ricorre alla carità della Santità Vostra per ottenere un sussidio per sopperire alle più urgenti necessità e bisogni che il suo stato richiedono. La misera rendita di un beneficio amministrato dalla Curia diocesana non è sufficiente neppure ad un minimo indispensabile per vivere e nutrirsi. È da anni a carico di due sorelle e parenti che hanno provveduto come hanno potuto e secondo le loro possibilità. È stato per circa 37 anni parroco di uno dei paesi più grandi della Diocesi, Collalto Sabino, dove ha speso tutte le sue migliori energie. Nella fiducia di essere benevolmente aiutato con filiale devozione si professa. Dev. mo figlio, Sac. Francesco Giuli».

Gli aiuti economici della diocesi di Rieti, uniti a quelli del papa, permisero a Don Francesco Giuli di vivere dignitosamente ancora per circa sei anni. Don Francesco morì il 29 novembre 1957.

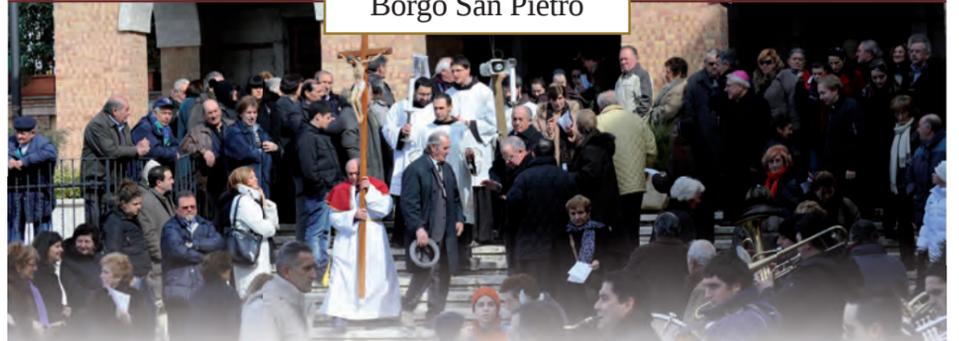
* Archivio Vescovile di Rieti, fondo secolo XX, V. Sacerdoti defunti o escardinati. Fulgenzi-Maffei, fasc. Giuli D. Francesco

Ringraziamenti



Il direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute, diacono Nazzareno Iacopini, desidera ringraziare sentitamente tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita della Giornata Mondiale del Malato. In modo particolare rivolge la sua gratitudine al parroco di Regina Pacis don Fabrizio Borrello per la sua disponibilità e a tutti gli operatori pastorali della sua parrocchia che, con la loro gentilezza e cortesia, ci sono stati vicini dandoci un grandissimo aiuto. Un altro ringraziamento particolare va a don Jarek, che ha predicato il triduo di preparazione con grande bravura, sensibilità e passione.

Borgo San Pietro



Grande festa liturgica in onore di S. Filippa Mareri

di Franco Greco

A Borgo S. Pietro, accogliente frazione di Petrella Salto, a circa 20 km da Rieti, si è svolta una solenne festa liturgica in onore di Santa Filippa Mareri, nella ricorrenza del 774° anniversario dalla sua morte. Dopo diversi giorni di insistente e fitta pioggia è tornato il sereno! Infatti, la giornata è stata piena di sole accompagnata da un significativo arcobaleno che splendeva a guisa di grande arco sulla Grotta nella quale la baronessa, discepolo di S. Francesco e di S. Chiara si ritirò per consacrare la sua vita a Dio lasciando gli agi della sua nobile famiglia. È la Patrona dei cardiopatici. Il suo cuore, ritrovato incorrotto dopo mezzo secolo dalla sua morte, è esposto in un reliquario d'argento nella Cappella del Santuario a Borgo San Pietro, custodito dalle dinamiche Suore di Santa Filippa Mareri, che svolgono con fervore la loro missione all'insegna della preghiera e della carità, in Italia e all'estero, osservando appieno le regole di Santa Filippa, fondatrice della Congregazione. Ai festeggiamenti liturgi-

ci sono intervenuti: l'Arcivescovo Emanuel De Castro Barco, il Vescovo di Rieti Mons Delio Lucarelli ed il Vescovo emerito di Sulmona Mons Giuseppe Di Falco. Dopo la celebrazione della Santa Messa nella chiesa attigua al Monastero, si è svolta una processione fino alla riva del Lago Salto con la partecipazione di numerosi fedeli convenuti dai paesi del Cicolano, da Rieti e provincia, dall'Abruzzo e da Roma. La Madre Generale Suora Assunta e la Vicaria Suor Margherita hanno raggiunto in barca il luogo in cui è sommerso l'antico Monastero ed hanno deposto un omaggio floreale. A Borgo S. Pietro, distante meno di 100 km da Roma, Santa Filippa accoglie pellegrini e devoti con il Cuore in mano e con grande misericordia. È una Santa miracolosa, nel silenzio e senza pubblicità. Lo possiamo affermare per grazia ricevuta. Il Santuario sorge su una verdeggiante falda vicino al Lago del Salto, in quel Borgo S. Pietro - che si sta sviluppando con nuove villette, tipici ristoranti e pizzerie, gite sul Lago, frequentato nei giorni festivi da molti giovani provenienti anche da Roma. Prodotti tipici e pesce fresco.

Iniziativa

Il Monastero Invisibile

Il Vescovo e il Centro Diocesano Vocazioni, in ascolto del Signore che dice: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi; pregate il padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2); consapevoli che la preghiera è un valore primario nell'animazione vocazionale: «La preghiera non è un mezzo, ma il mezzo essenziale comandato dal Signore» (Piano Pastorale CEI: "Vocazioni in Italia"); pro-

pongono un'ora di preghiera mensile per le vocazioni aderendo all'iniziativa del **Monastero Invisibile**. Nella nostra Diocesi salirà al cielo una preghiera continua, incessante, perché il Signore mandi con abbondanza gli operai per il suo Regno. Per chiedere ulteriori informazioni e per inviare le adesioni ci si può rivolgere al **Centro Diocesano Vocazioni**, presso la Curia Vescovile di Rieti.

» Calendario Liturgico Diocesano		Mar 2 mar	San Troadio; S. Angela della Croce; B. Carlo Bono Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12 A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.
Sab 27 feb	S. Onorina; S. Gabriele dell'Addolorata Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48 Beato chi cammina nella legge del Signore.	Mer 3 mar	Ss. Marino e Asterio; S. Cunegonda; B. Innocenzo da B. Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28 Salvami, Signore, per la tua misericordia
Dom 28 feb II Domenica di quaresima - Anno C II sett.	S. Romano Gen 13,5-12.17-18; Sal 26; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28b-36 Il Signore è mia luce e mia salvezza.	Gio 4 mar	S. Casimiro; B. Umberto di Savoia; B. Giovanni A. Farina Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31 Beato l'uomo che confida nel Signore.
Lun 1 mar	S. Felice III; S. Albino; B. Cristoforo da Milano Dn 9,4b-10; Sal 78; Lc 6,26-38 Signore, non trattarci secondo i nostri peccati	Ven 5 mar	S. Teofilo; S. Adriano di Cesarea; S. Virgilio Ger 37,3-4.12-13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45-46 Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

3 marzo **mercoledì**
Santa Katharine (Caterina) Mary Drexel
(Filadelfia, 26 novembre 1858 - Cornwells Heights, 3 marzo 1955) è stata una religiosa statunitense, fondatrice della congregazione delle

Suore del Santissimo Sacramento per gli Indiani e i Negri. Beatificata da papa Giovanni Paolo II il 20 novembre 1988, è stata da lui proclamata santa il 1° ottobre 2000



ACCADEDE:
1431 Elezione di papa Eugenio IV
1426 La Repubblica di Venezia dichiara guerra a Milano
1936 Il piccolo Joseph Ratzinger (Benedetto XVI) riceve la Prima

Comunione in Germania
1991 Un video amatoriale mostra il pestaggio di Rodney King da parte di agenti della polizia di Los Angeles



IL SOLE:
sorge 06:43 tramonta 17:59
Durata del giorno 11:16
IL TEMPO:
pioggia
min 9 / max 12

» I cardinali vescovi di Rieti / 10

Giulio Gabriellicardinale vescovo di Rieti
1668-1677

di Vincenzo di Flavio

Successore del Vecchiarelli fu il cardinale Giulio Gabrielli. Nato a Roma da nobile famiglia nel 1601, iniziò gli studi nel Seminario Romano e li completò presso i Gesuiti. Fu referendario delle due segnature e chierico di camera. Entrato nelle grazie dei Barberini, da Urbano VIII fu promosso cardinale nel 1641 con il titolo di S. Maria Nuova e, non ancora prete, fu nominato vescovo amministratore di Ascoli Piceno nel 1642. Consacrato vescovo il 27 aprile dello stesso anno dal cardinale Antonio Barberini, fu subito inviato legato a Urbino per tre anni. Entrò in diocesi nel 1643 e la governò con merito per 20 anni. Celebrò un sinodo, ampliò il seminario e migliorò il palazzo vescovile. Dagli storici locali fu definito pater pauperum per l'incremento che diede alle istituzioni a sollievo dei poveri.

Il 30 gennaio 1668 fu nominato da Clemente IX vescovo titolare di Sabina e il 12 marzo



dello stesso anno ebbe in amministrazione la diocesi di Rieti, vacante per la morte del cardinale Odoardo Vecchiarelli. Grande la soddisfazione dei reatini, che decretarono di fargli un regalo di 300 scudi. Nel conclave del 1669 era tra i papabili. Nel 1670 fu legato di Romagna e governatore di Fermo e Capranica. Rinunciò a Rieti il 2 agosto 1670, dopo solo due anni di episcopato.

Durante il suo mandato fu visitata quasi tutta la diocesi, ma solo in minima parte da lui personalmente. Tanto gli bastò per capire che, a causa delle molte assenze del suo collega e predecessore Vecchiarelli, la situazione era critica e la diocesi aveva bisogno di un prelato giovane ed energico. Lui aveva tanti buoni propositi, ma era ormai alla soglia dei 70 e non si sentiva pari all'impresa, perciò preferì lasciare.

Stabilitosi a Roma nel 1677, vi morì lo stesso anno e fu sepolto nel sacello di famiglia in S. Maria sopra Minerva.

La dottrina sociale in pillole

Vocazione e solidarietà: le dimensioni dello sviluppo per edificare il bene comune

Una riflessione sulla "Populorum progressio"

di papa Paolo VI / 2

di Alessio Valloni

In continuità con quanto già riportato in queste pagine proseguiamo la riflessione sull'Enciclica di papa Paolo VI perché ci permette, anche in modo provocatorio, di affrontare temi che stanno a cuore di chiunque desidera esplorare i presupposti culturali e di fede per ogni azione che davvero qualifica un percorso di edificazione del bene comune e della Pace.

È il concetto di sviluppo come vocazione che risulta importante approfondire. Quando pensiamo allo sviluppo emerge spontaneo alla mente un diffuso stereotipo dell'idee di progresso, fortemente inficiato da un'impostazione positivista. Idea che però si è scontrata, dimostrando tutti i suoi limiti, con filosofie, culture e ideologie che invece hanno sostenuto quanto la felicità umana debba essere pensata anche in riferimento ad una realtà che vada oltre le soluzioni tecniche e tecnologiche. Il limite di un'idea di sviluppo legato solo al progresso scientifico è quindi da tempo sotto gli occhi di tutti, cosa aggiunge quindi l'Enciclica ad una siffatta e forte critica? Non sono mancate autorevoli voci, sia nello scenario culturale europeo che extra europeo, nonché nell'ambito di registri culturali non solo ed esclusivamente filosofici, tese al superamento di un'ottica miope e riduttiva di uomo che vede le sue sicurezze e orizzonti solo in un quadro "scientificamente" o "ideologicamente" ben definito. Interessante l'accento che papa Paolo VI pone sulla questione: lo sviluppo è un processo di crescita che riguarda l'essere autenticamente umano. Se è crescita è anche chiamata, una risposta che punta alla costruzione del bene di tutti e ciascuno. Rispondere a questa chiamata, come singoli e come comunità, diventa la via maestra per costruire la Pace. Sviluppo come chiamata per costruire la Pace. Sembra una formula sempli-

cistica e poco rispettosa dell'importanza dei temi, forse è però un modo per fare sintesi e aiutare a comprendere. Se lo sviluppo, per la Pace, è chiamata, la chiamata è una realtà che cresce e si disvela ogni giorno. Ecco quindi un altro percorso, un altro approfondimento, la doverosa attenzione quotidiana e profonda alla voce di Dio nella storia, ai segni dello Spirito nella vita di ognuno, perché lo sviluppo o è di tutti o non è sviluppo. Se infatti tale privilegio coinvolgesse solo alcuni, non potremmo parlare di Pace, non c'è Pace vera se questa è propria solo di alcuni, magari a discapito di altri. Ecco quindi che lo sviluppo non solo è Pace, non solo è chiamata ma anche solidarietà. Dimensione complicata, potremmo dire, quella dello sviluppo, ma occorre riconoscere questa realtà viva e operante, altrimenti siamo solo degli ipocriti venditori di fumo, "cembali tintinnanti", arte propria di molti potenti del mondo. Sono invece i poveri del mondo che reclamano una crescita, non solo necessaria per la soddisfazione dei bisogni materiali, ma anche e soprattutto per permettere di vivere in pienezza la dimensione umana. Il valore della crescita nei beni materiali, dell'avere, è tale proprio perché essenzialmente orientata al conseguimento dei valori umani, ovvero alla crescita dell'essere, alla realizzazione della chiamata personale e comunitaria. Lo sviluppo solidale non può avere altro scopo se non quello permettere all'uomo di essere sempre più uomo. La cupidigia, il senso del possesso e l'avarizia purtroppo sono sempre in agguato, ecco quindi il necessario riferimento alla fonte della grazia, alla vita di fede e alla ricerca e pratica della virtù, per rendere le scelte personali e comunitarie immuni dalla tentazione narcisista e egoistica che offende i più deboli e la stessa natura umana. Viceversa, tutti, rispondendo alla propria chiamata nell'amore di Dio, cooperiamo liberamente alla crescita e al progresso dell'umana famiglia.

Adorazione Eucaristica Serale

Ogni primo giovedì del mese, alle ore 21.00

presso la Chiesa del Monastero di Santa Chiara,
promossa dalla libreria Emmaus per tutto l'anno sacerdotale**Il gioco della vita buona / 22**

"Il giudice pertanto deve sempre guardarsi dal rischio di una malintesa compassione che scadrebbe in sentimentalismo, solo apparentemente pastorale. Le vie che si discostano dalla giustizia e dalla verità finiscono col contribuire ad allontanare le persone da Dio, ottenendo il risultato opposto a quello che in buona fede si cercava".

Giovanni Paolo II

Il ricatto dei buoni sentimenti / 2

Parlavamo l'altra volta dei buoni sentimenti, e di quanto alcune leggi possano sembrare dure o ingiuste se misurate col metro miope delle emozioni e delle buone intenzioni invece che con la logica della buona composizione degli interessi. Il discorso delle adozioni e sulla paternità e maternità in generale è solo un esempio, quasi una punta di iceberg di una mentalità che sta diventando pervasiva in tutto l'atteggiamento moderno davanti alla legge, specie sugli argomenti eticamente sensibili, e la cosa è così ripetuta da farci facilmente capire che si tratta di una precisa strategia.

Se tra i lettori qualcuno ha superato i 40 o i 50 ricorderà bene l'epoca dei "diritti incivili", dell'introduzione negli anni '70 delle leggi sul divorzio e sull'aborto, le discussioni parlamentari prima e le campagne referendarie poi, e ricorderà come gli argomenti logici, legali, giuridici fossero del tutto assenti dal dibattito, in ritirata di fronte a un bombardamento di argomentazioni emotive. Nessuno tentava di domandarsi quale fosse il giusto atteggiamento dello Stato di fronte all'istituto matrimoniale, nessuno si è chiesto se fosse più nell'interesse pubblico uno Stato che desse mano libera ai desideri e alle decisioni dei cittadini, lasciando fare e disfare famiglie come se questo problema fosse solo dei singoli e non avesse rilievo pubblico, o invece se fosse compito del legislatore schierarsi almeno tendenzialmente a fianco della famiglia in quanto tale, essendo la

famiglia una ricchezza di tutti, la cui vita o morte riguarda anche la comunità nel suo insieme e non solo la coppia che prende la decisione iniziale. No, non si è parlato di questo ma invece si è parlato di felicità e infelicità, di poveri uomini costretti a tirare avanti dolorose relazioni con megere che non amavano e non li amavano, di povere donne umiliate e picchiate da bruti violenti e insensibili, con tutto il corteo di richiami sentimentali annessi e connessi, quasi che l'unico e solo scopo delle istituzioni e delle leggi fosse la guerra alla tristezza e la promozione dell'allegria dei singoli italiani.

E la legge sull'aborto? Forse che ci si è fermati a domandarsi come contemplare i diritti della madre con quelli del figlio, ci si è fermati, pensosi, a chiedersi se avevamo a che fare con qualcosa o con qualcuno? No! Tutto è cominciato con le donne di Seveso, contaminate (forse) dai veleni di una industria chimica esplosa nei dintorni, le quali avrebbero senz'altro partorito dei mostri deformati, condannando a una vita di dolorosa infelicità se stesse e le loro sfigurate creature. Si può forse sopportare questo? A furor di popolo fu concessa l'«interruzione di gravidanza», condannando a morte dei bambini già formati (che dopo morti risultarono essere sanissimi ma non fa nulla) e creando il precedente emotivo che serviva per estendere la legge e farne un principio generale. E con che argomento si fa il principio generale? Spiegando che c'è un bene o un interesse comune da difendere o un miglioramento della vita sociale da proporre? No, ma dicendo invece che l'aborto clandestino c'è già, che rende tutti molto infelici e che l'unico modo per eliminare gli aborti clandestini non è arrestare chi li com-

pie, ma invece rendere la pratica legale, gratuita e compiuta a spese dei contribuenti, così tutti sono felici. Al che uno prega Dio che nessuno si accorga che anche omicidi, stupri e rapine ci sono, e avvengono ogni giorno nel nascondimento e fuori controllo, perché se si applica questo principio qualcuno proporrà di rendere legali anche quelli, per poi vantare il glorioso risultato di aver debellato la clandestinità.

Quando al Parlamento Europeo per la prima volta (era il 1997) si è parlato di matrimoni tra persone dello stesso sesso, un deputato italiano (e democristiano) osservò sensatamente che le leggi e le Costituzioni obbligano gli Stati a occuparsi delle vere famiglie, e si sentì rispondere (si ammiri la finezza dell'astrazione giuridica) che le vere famiglie sono quelle dove c'è l'amore. Proprio così, l'amore, come se invece che di politiche fiscali o amministrative si stesse parlando del contenuto dei baci Perugia! E bisogna riconoscere che il livello del discorso non si è spostato di molto da allora ad oggi, visto che ogni volta che si parla di coppie di fatto o di matrimoni gay salta su qualcuno a osservare che anche loro "si vogliono bene", come se la legislazione e il governo della società fosse un sempiterno San Valentino in cui al vertice delle preoccupazioni di chi governa la comunità sociale ci fossero i palpiti dei cuori e la Costituzione regolasse la famiglia al fine di massimizzare gli amorosi sospiri dei cittadini.

Oramai i giornali e i telegiornali non offrono più notizie ma emozioni, se non sono i baci e le

corni della velina e del tronista di turno sono gli occhioni del cucciolo di foca in pericolo (o del bambino di Haiti, che si vende bene quasi come il cucciolo di foca), la logica è in fuga, largo al batticuore. E badate che questo si può anche tollerare finché si parla di informazione, visto che nessuno più ha il coraggio di formare, ci può pure stare che anche l'informazione diventi un articolo commerciale che segua la legge delle domanda e dell'offerta, ma questo non può mai succedere, questo non deve succedere se si parla di leggi. La legge per valere qualcosa deve essere oggettiva, deve indicare un comportamento standard valido e giusto per tutti, adatto per regolare la generalità dei casi e perciò a volte inadatto a gestire il singolo caso specifico. Può capitare che la cosa giusta e santa da fare in casi particolari sia ignorare il semaforo e correre (mettiamo) a salvare una vita, ma questo non può spostare di un centimetro la regola che col rosso non si passa e chi passa deve essere multato, perché se no sulle strade non si circola più. Allo stesso modo ogni legge deve porre principi generali nell'interesse comune che certamente provocheranno infelicità e magari pure ingiustizia in una serie di casi particolari, ma le eccezioni confermano la regola, che resta, e la regola deve avere forza formativa, indicando comportamenti virtuosi e discriminando comportamenti non vantaggiosi per l'interesse comune. E questo vale anche in altri casi, che però dovremo vedere la prossima volta, perché per ora, ahinoi, lo spazio è finito.

UN NOME AL GIORNO:
Beatrice. Significato: colei che dà beatitudine. Diffuso ampiamente in tutta Italia anche nella variante Beatrix, tipica del Nord, e nelle abbreviazioni Bea e Bice.



UN LIBRO AL GIORNO:
Il Vangelo secondo De André
di Paolo Ghezzi
Si è sempre fieramente dichiarato ateo, ma nessun altro autore ha toccato così profondamente il

problema di Dio e la coscienza dei credenti. Anarchico e feroce critico della chiesa-istituzione, ha scritto alcune delle pagine più poetiche ed indimenticabili su Gesù di Nazaret e sua madre.



UN SITO AL GIORNO:
http://www.aicine.com
Sito ufficiale dell'Associazione Italiana Autori della Fotografia Cinematografica.



L'AFORISMA:
Abbiamo la Terra non in eredità dai genitori, ma in affitto dai figli.

Proverbio Indiano

» attualità

Facebook contro Down

Chi sono i deboli?

Riflettendo su un'aggressione virtuale

di Cristiana Dobner

Leggere dentro di sé spesso si rivela un'impresa ardua, tendiamo a nascondere a noi stessi quanto più ci fa soffrire, quanto più lede la nostra "self-image" e corriamo dietro a chi ci imbonisce con aspetti rassicuranti che poi, in fin dei conti, deludono. I 1.700 aderenti di Facebook, che si ritrovano compatti in una vile aggressione virtuale prospettandone una realmente fisica, dovrebbero ascoltarsi e confrontarsi con persone mature che possano illuminarli su quanto di marcio continua a rodere dentro di loro. Se Facebook è uno strumento di comunicazione moderno, agile e dinamico, se Facebook crea una sorta di comunità che si può estendere dovunque in tempo reale, non per questo deve diventare un bacino di violenza o di strumentalizzazione dei deboli.

I deboli non sono i Down, lo sono proprio i 1.700 aderenti, deboli ed incapaci di guardare con occhio umano chi è diverso, chi non si presenta come loro credono di presentarsi.

Il lato indifeso si dimostra come nella proposta escogitata: nel Down che vogliono colpire e sevizare, colpiscono la loro stessa immagine che, dentro, nel profondo, si aggira delusa ed estremamente povera ed inconcludente. I fatti parlano chiaro e su questi esprimo il mio parere, mentre coloro che li hanno provocati o inventati vanno aiutati e sorretti. A mio avviso, un periodo di lavoro e di servizio gratuito ma faticoso, gomito a gomito con i nostri fratelli e sorelle portatori della sindrome e con i loro educatori, potrebbe essere un ottimo mezzo per tentare il recupero di quella sensibilità che si cela dietro maschere di persecuzione, quella radice che potrebbe ancora fiorire.

Solo chi non ha mai accostato un Down ignora la loro estrema sensibilità, la loro intelligenza nelle relazioni, l'autentica dolcezza che riservano a chi è più debole. Indubbiamente la carenza del nostro modo di esprimerci, detto "normale" da noi normali, loro manca, tuttavia che cosa hanno

che a noi manca? Si tratta di una sorta di lingua che noi ignoriamo e, per la semplice ragione che presenta suoni, silenzi e gesti che non siamo in grado d'interpretare, qualifichiamo come negatività.

Posso ricordare le splendide musiche del figlio Down dello scrittore giapponese, premio Nobel per la letteratura, Kenzaburo Oe? Siamo noi che dobbiamo penetrare in un mondo nuovo, diverso appunto ma che non fa paura o incute timore nella misura in cui viviamo in empatia con chiunque abbia in sé il soffio del Creatore.

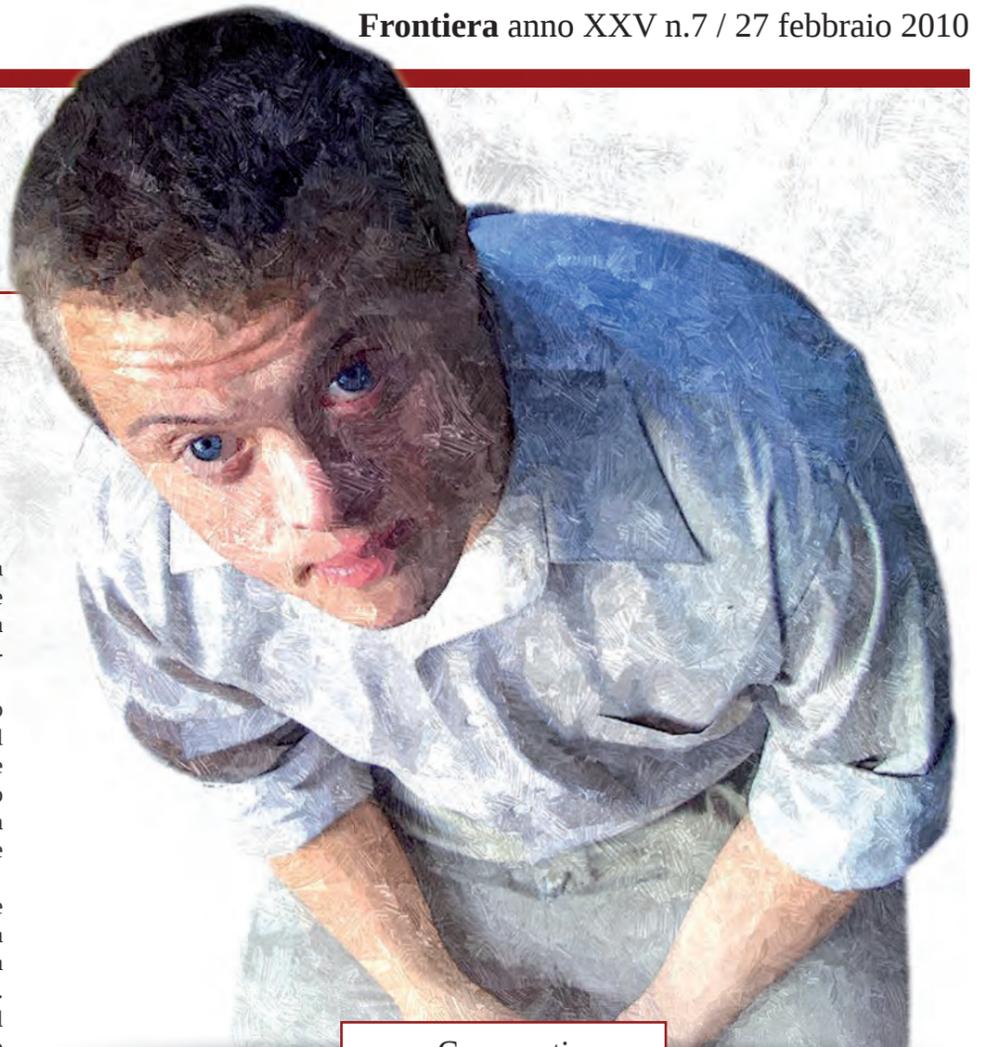
Una rete come Facebook richiede maturità e giovanile saggezza ma anche una sorta di magna charta che delinea il profilo dell'utente, così da non diventare luogo di spazzatura che contamina.

La reazione indignata di molti è segno che il sentire umano è sano, o ancora sano, e che può purificare delle stagnature pericolose, perché così, nell'altro secolo, pur senza Fb, incominciò quanto di cui noi continuiamo a dire "mai più".

Oscurare è bene, perché il contagio non si propaga, ma costruire ed educare è meglio: non si potrebbero contattare quegli utenti e discutere con loro apertamente, far conoscere i nostri fratelli e sorelle che sono degli Adami e delle Eve incontaminati? I Down non devono formare una comunità nella comunità, una sorta di rinascita del ghetto (la storia una volta tanto potrebbe essere magistra vitae?), i Down devono essere nostri, come noi siamo loro.

Vorrei scorgere in Facebook tanti utenti Down pronti a donare quell'attenzione che a noi, i sopraffatti da cultura e da concetti, immersi in pseudo ragionamenti, diventa cura di sé, cura dell'altro, per quello che ciascuno è.

Di più, per il credente, il Down svela le potenzialità di una vita che già da qui si schiude a parametri non funzionali o efficienti ma si avvicina a quell'atto gratuito della creazione, cui si risponde solo con amore e chi conosce i Down sa che lo trasudano e lo comunicano.



Commenti

Se la rete è lo specchio della società

Colpevolizzare la rete è inutile e dannoso rispetto alla bontà del mezzo. Proviamo a guardare nelle nostre case e nelle scuole

di Paola Corradini

1700 e passa imbecilli. Questa è la prima cosa che viene da pensare di quegli uomini e quelle donne, di ogni ceto sociale ed età, che hanno aderito al gruppo, nato su Facebook "Giochiamo al tiro al bersaglio con i bambini down". Una cosa ignobile vedere pubblicata sul "profilo" la foto di un bambino di pochi mesi affetto dalla sindrome di Down con scritto "scemo" sulla fronte

È vergognoso sapere che almeno milleseicento persone sarebbero disposte a giocarci al tiro al bersaglio. Per questo chiamarli imbecilli sarebbe troppo facile. Sarebbe risolvere la questione come fanno loro: insultando. Perché in questi ultimi anni insultare il prossimo è diventato un modo di essere, un modo per farsi accettare dal gruppo - perché non chiamarlo branco? - per dimostrare a se stessi e agli altri che anche noi siamo forti, siamo capaci di fare e dire le cose più terribili per poterci conquistare un posto tra quelli che, secondo noi, contano. Insomma è una moda, un segno distin-

tivo. E farlo su Facebook rende tutto ancora più simpatico, possono far vedere a tutti come sono goliardici. Ma il problema non sono soltanto i 1700 di Facebook. "Mongoloide", "negro", "frocio", "handicappato", "down" sono alcuni epiteti che "simpaticamente" ho sentito rivolgersi tra bambini delle scuole elementari, ma lo stesso, e anche peggio, accade tra le fasce di età più avanzate. Parole di cui spesso, chi le pronuncia, non conosce neanche il reale significato.

Viene da chiedersi dove queste parole siano state ascoltate per la prima volta. Certamente tra i banchi di scuola, ma forse anche qualche genitore dovrebbe stare più attento quando parla visto che il bambino impara ciò che sente. Ed eccoli qui i nostri "guerrieri" di domani pronti a malmenare, insultare, pestare, denigrare chi è considerato troppo debole, chi studia seriamente, chi aiuta il prossimo, chi ha la pelle di un colore diverso, chi è affetto da disabilità. Perché questi "guerrieri" si sentono forti, grandi, invincibili, ma non sanno che sono proprio loro ad essere i più deboli, gli emarginati, i dimenticati. E quando lo scopriranno forse sarà troppo tardi.

alle informazioni diffuse subito dopo il via libera ai regolamenti, entro il 25 febbraio il ministero dovrebbe rendere disponibile, sul proprio sito internet (www.pubblica.istruzione.it), una funzione che permetterà la ricerca delle scuole superiori secondo i nuovi ordinamenti. Gli studenti interessati, assieme alle loro famiglie e ai docenti che si occupano di orientamento, potranno quindi individuare tutte le scuole e la loro collocazione sul territorio.

Un'altra iniziativa è quella di fornire agli studenti e alle famiglie due strumenti utili per cominciare a muoversi nella nuova scuola riformata. Il primo è "un fascicolo dettagliato e completo - così recita la circolare ministeriale - dei quadri orari dei diversi indirizzi, delle articolazioni e delle opzioni previste, dei profili professionali e di tutte le informazioni utili a conoscere le caratteristiche della nuova scuola secondaria superiore". Il secondo strumento, invece, è una brochure più riassuntiva "che contiene informazioni generali sulla riforma,

oltre che una più dettagliata presentazione dei nuovi licei, istituti tecnici e professionali". L'impegno è a distribuire sia il fascicolo sia la brochure nelle scuole secondarie di I e II grado e di renderli disponibili e scaricabili dal sito del ministero da giovedì 25 febbraio.

Insomma, la macchina si mette in moto. A famiglie e allievi tocca comunque un compito non facile. Il riordino Gelmini, che semplifica - nelle intenzioni ministeriali - l'offerta formativa della secondaria superiore non è solo nella struttura generale. Oltre lo "scheletro", infatti, dovrebbe cambiare anche molta sostanza della scuola attuale e di questo ancora poco si sa. E servirà più tempo per conoscere e capire contenuti, obiettivi e quant'altro. La riforma è destinata a compiersi in itinere, a chiarirsi nei passi successivi. Insomma, l'appuntamento, al di là delle iscrizioni, è per i prossimi mesi, durante i quali si potrà meglio "prendere le misure" con i nuovi percorsi scolastici.

Scuola



Prendere le misure

Le iscrizioni alla nuova scuola superiore

di Alberto Campoleoni

Con il 26 febbraio scattano le iscrizioni al primo anno della scuola secondaria di secondo grado. Quest'anno la procedura, abituale nel mese di gennaio, è stata posticipata perché con settembre prossimo entrerà in vigore la riforma della secondaria superiore, decisa "di corsa" solo poche settimane fa. Era necessario posticipare le iscrizioni per poter offrire ai genitori e agli allievi delle future prime il quadro della nuova scuola e tutte le informazioni necessarie

per poter operare una scelta importante in modo consapevole. Dunque si parte questa settimana e la scadenza ultima sarà il 26 marzo (va ricordato, tra l'altro, che all'atto dell'iscrizione va operata anche la scelta per avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica).

Informazione: qui sta il nodo da sciogliere. Certo è importante che si conosca qual è la nuova scuola superiore cui devono iscriversi i ragazzi di prima. E per far conoscere la struttura generale della nuova secondaria di secondo grado il ministero ha già messo in campo notevoli sforzi. Oltre



ACCADDE:
1963 A Parigi sei persone sono condannate a morte per il tentato assassinio del presidente De Gaulle
1979 Papa Giovanni Paolo II pubblica la lettera enciclica *Redemptor*

Hominis
1999 Il Capitano Richard Ashby dei Marines viene assolto dall'accusa di aver causato la morte di 20 sciatori sul Cermis, recidendo il cavo di una funivia col suo aereo



IL SOLE:
sorge 06:42 tramonta 18:00
Durata del giorno 11:18
IL TEMPO:
coperto / temporali
min 7 / max 12

4

marzo
giovedì

San Casimiro
(Cracovia, 3 ottobre 1458 - Grodno, 4 marzo 1484) fu Principe di Polonia e Granduca di Lituania. È venerato come santo patrono della

Lituania dalla Chiesa cattolica. Era nipote di Ladislao II di Polonia e secondogenito del Re Casimiro IV di Polonia e della Regina Elisabetta d'Austria.

La FISC dice la sua sui contributi all'editoria

La cancellazione del diritto soggettivo metterà in forse i finanziamenti ai settimanali delle diocesi italiane?

La cancellazione del diritto soggettivo metterà in forse i finanziamenti ai settimanali delle diocesi italiane? È di martedì 16 febbraio scorso l'audizione della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Fisc) presso la VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica recante misure di semplificazione e riordino della disciplina di erogazione dei contributi all'editoria (atto n. 183)

Rappresentare le 186 testate diocesane d'Italia, per circa un milione di copie settimanali e quasi 1.000 dipendenti tra giornalisti e altri operatori grafici, c'erano don Giorgio Zucchelli presidente Fisc, Walter Matten di Belluno coordinatore del Comitato tecnico Fisc e Sergio Criveller di Treviso.

Nel regolamento in discussione qualcosa di positivo c'è: introduce norme che mirano a tutelare, per quanto possibile, i giornali che effettivamente

vengono letti. Ma sfortunatamente, e non a caso aggiungiamo, l'art. 21 prevede che "i contributi e le provvidenze spettano nel limite dello stanziamento iscritto sul pertinente capitolo del Bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri procedendo ove necessario, al riparto proporzionale dei contributi tra gli aventi diritto". In parole povere, il riparto proporzionale cancella il diritto soggettivo cioè la certezza di ricevere i contributi.

Il ripristino del diritto soggettivo è indispensabile per garantire una corretta gestione delle nostre piccole aziende editoriali. Senza di esso, infatti, si rende incerto l'ammontare dei contributi. Questo è il punto dolente e in Commissione Cultura la Fisc ha trovato l'interessere e un costruttivo dialogo, sia con i rappresentanti della maggioranza che con quelli della minoranza.

Con l'introduzione dei contributi diretti previsti dalla legge 416/81 e poi dalla legge 250/90, molte delle nostre testate hanno tratto linfa vitale per il potenziamento professionale e occupazionale, migliorando anche il prodotto offerto ai lettori. Ma bisogna anche dire che tali contributi non hanno mai costituito la fonte primaria di copertura dei costi, infatti ai giornali Fisc arrivano le briciole, solo il 2% dell'intero ammontare dei contributi. Questo perché diverse sono le modalità di attribuzione e ci sono giornali di serie A e giornali di serie B. I contributi previsti per le cooperative giornalistiche o per i giornali di partito, per esempio, arrivano anche a coprire l'80% dei costi di esercizio. Per la Fisc il contributo invece è legato

solamente al numero di copie realmente stampate.

Alla Commissione Cultura della Camera, la Fisc ha avanzato proposte concrete di modifica del regolamento. Innanzitutto ha chiesto di escludere dall'art. 21, che prevede il riparto proporzionale, le proprie testate; di abrogare inoltre, come è avvenuto per tutte le altre categorie di editori, il limite del 40% degli introiti pubblicitari, rispetto ai costi di esercizio, per accedere ai finanziamenti pubblici, questo incentiverebbe i nostri giornali a meglio posizionarsi sul mercato.

È intervenuta inoltre su due importanti problematiche. Innanzitutto l'esclusione a priori dai contributi delle testate nate dopo l'anno 1988 (è il caso di Frontiera n.d.r.), come prevede l'articolo 3 della legge 250/90. Tale norma capestro blocca lo sviluppo in atto delle nuove testate Fisc nel sud del Paese. Se il governo è intenzionato a promuovere il riscatto del Mezzogiorno, deve abrogare questa anacronistica legge.

La Fisc, infine, ha chiesto con forza di togliere la verifica settimanale del requisito del 45% dello spazio pubblicitario come condizione per ottenere le agevolazioni postali. Tale norma, inserita nel Regolamento della finanziaria per il 2008, non tiene conto dell'andamento stagionale del mercato pubblicitario e penalizza le nostre testate nelle settimane in cui possono raccogliere molta pubblicità e compensare i periodi di morta. Un riordino della materia se pur tanto complessa è necessario, ma un taglio ai contributi mette a rischio il pluralismo e la libertà di informazione, scopo primario dell'istituzione dei contributi stessi.

Anniversari



Don Giussani, risposta al tempo di oggi

Il card. Dionigi Tettamanzi ricorda "il padre" di Comunione e Liberazione

«Il nostro è un ricordo, un riandare con il cuore alla figura di don Giussani come uomo, cristiano, sacerdote, insegnante, educatore, maestro di vita cristiana nella Chiesa e nella società, amico e padre». Ha esordito con queste parole il card. **Dionigi Tettamanzi** nell'omelia della messa di suffragio in ricordo di mons. Luigi Giussani. La funzione è stata celebrata nel duomo di Milano a 5 anni esatti dalla scomparsa del sacerdote, avvenuta il 22 febbraio 2005, ed è stata concelebrata dal presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, don Julian Carron. In numerose diocesi italiane si sono tenute analoghe celebrazioni in ricordo del fondatore di Comunione e Liberazione: tra queste una a Genova, con il card. Angelo Bagnasco, e a Roma, alla presenza del card. José Saraiva Martins.

Frutti vivi e numerosi. «Don Gius», come lo chiamavano i tanti che gli sono stati amici in vita o che l'hanno conosciuto attraverso i suoi scritti, era nato a Desio il 15 ottobre 1922 e fu ordinato sacerdote dal cardinale Ildelfonso Shuster il 26 maggio 1945. Dedicò i primi anni di sacerdozio all'insegnamento in seminario, per poi proseguire la sua opera presso il liceo Berchet di Milano come professore di religione. Lì prese il via l'opera che caratterizzò la sua vita: il movimento di Comunione e Liberazione, riconosciuto ufficialmente dal Pontificio Consiglio per i laici l'11 febbraio 1982. Quello di mons. Giussani

è un «carisma» – ha detto don Julian Carron al termine della messa – i cui frutti sono numerosi, vivi ed evidenti nei diversi gruppi che a lui fanno tutt'ora riferimento. «Siamo pieni di gratitudine al Signore – ha detto il presidente di Cl – per la sua vita e perché questa realtà, che da lui è nata, è viva e c'impegna a immedesimarci sempre di più con il suo carisma. Più passa il tempo, più ci rendiamo conto che è la risposta adeguata alle circostanze che stiamo vivendo». Don Carron ha poi detto quanto sia «impressionante» vedere come don Giussani «continui a essere presente e continui ad accompagnarci con tutto quanto ci ha lasciato e con tutto ciò che opera in noi e per noi nel presente».

L'incontro che cambia la vita. Il card. Dionigi Tettamanzi ha sottolineato, durante l'omelia, che i 5 anni dalla morte di don Luigi (e i 28 dal riconoscimento pontificio di Cl) sono l'occasione per rendere grazie al Signore «per i doni che, attraverso la vita e l'opera di don Giussani, hanno arricchito e continuano ad arricchire la Chiesa e la società». Nel duomo gremito dai membri di Cl, l'arcivescovo si è rivolto all'assemblea ricordando «alcuni convincimenti più che abituali per voi di Comunione e Liberazione». Precisando che in essi si trovano «le ragioni umane e cristiane per il realizzarsi sempre più maturo di quella comunione fraterna e di quello slancio missionario universali che sono tra i doni più preziosi e gli

impegni più forti che la Chiesa quotidianamente riceve da Cristo, suo Sposo e Salvatore». In particolare, il card. Tettamanzi ha citato un estratto dalla prima enciclica di papa Benedetto XVI, la «Deus caritas est». In essa è contenuto, ha spiegato l'arcivescovo di Milano, «quello che può definirsi il filo rosso della vita e della passione educativa di don Giussani e di Comunione e Liberazione»: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva».

Formazione delle coscienze. Nell'attuale «contesto di esasperato pluralismo culturale», ha aggiunto il card. Tettamanzi, l'esempio del fondatore di Cl può essere prezioso. «Il giudizio cristiano sulla realtà – ha detto il cardinale –, la formazione della coscienza secondo la fede cristiana si pone come fondamento e forza di quell'impegno educativo che rappresenta senza alcun dubbio, come spesso ripete il Santo Padre, una delle attuali priorità pastorali della Chiesa. I vescovi italiani intendono raccogliere questa sfida e la presentano come decisiva per il prossimo decennio pastorale». In questo ambito, ha concluso la riflessione l'arcivescovo, «penso che l'insegnamento, la vita, le opere di don Giussani abbiano ancora tanto da offrire alle nostre comunità».

» ecclesia

CEI/GMG

Delegazione pastorale giovanile in Spagna per preparare la GMG 2011

In vista della prossima Giornata mondiale della gioventù di Madrid nel 2011, una delegazione della Cei è recato mercoledì scorso in Spagna (fino al 28) per incontrare il Comitato organizzatore della GMG spagnola presieduto da don Gregorio Roldán e visitare i luoghi del raduno. La delegazione italiana è composta da mons. Domenico Pompili, sottosegretario e portavoce della Cei, mons. Fasani, economo della Cei, don Nicolò Anselmi, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei (Snpg), don Domenico Benvenuti, del Snpg. In programma riunioni con i responsabili del Comitato spagnolo, tra i quali il vescovo coordinatore generale della Gmg di Madrid, mons. Cesar Franco Martinez, il card. Antonio María Rouco Varela, don Javier Igea López-Fandò, responsabile nazionale della pastorale giovanile della Conferenza episcopale spagnola e con don Joaquín Martín Abad, vicario episcopale e responsabile dell'accoglienza dei vescovi alla Gmg. Nel 2005, alla Gmg di Colonia i giovani italiani erano 120 mila, a Sydney 16.000, partecipazione estera tra le più numerose in assoluto.

BENDETTO XVI

Telegramma di cordoglio per le vittime dell'alluvione di Madeira

Dolore e costernazione per le vittime delle recenti alluvioni a Madeira (Portogallo) sono stati espressi oggi da Benedetto XVI in un telegramma di cordoglio inviato al vescovo della città, mons. Antonio José Carrilho, tramite il cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone. «Costernato per le gravi conseguenze delle recenti alluvioni nell'isola di Madeira che hanno provocato decine di morti ed enormi danni materiali ai suoi abitanti – si legge nel testo – il Sommo Pontefice assicura a tutta la comunità locale la sua vicinanza raccomandando le vittime alla misericordia di Dio e supplicando conforto e sostegno per i familiari, i feriti, e per coloro che hanno perso i loro beni. Per coloro che sono provati, senza dimenticare le persone impegnate nell'opera di soccorso e di assistenza, il Pontefice invoca la grazia divina ed imparte la sua paterna benedizione apostolica».

SANTA SEDE

Auguri del Card. Kasper al Patriarca Bartolomeo per i 70 anni

Un ringraziamento «di cuore» per il «lavoro apostolico» svolto durante questi anni. Lo ha espresso il card. Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, in un messaggio di auguri inviato al Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I che il 29 febbraio prossimo compirà 70 anni. «Ricordo con gratitudine – scrive nel messaggio il card. Kasper – i molti incontri fraterni, che abbiamo avuto negli ultimi dieci anni al Fanar e qui a Roma, e spero che il Signore mi conceda la gioia di poterla incontrare presto nuovamente. L'amicizia, la mutua fiducia e la franchezza, che hanno sempre caratterizzato le nostre conversazioni, sono per me un grande dono e un segno di un progresso nelle relazioni tra le nostre Chiese. Auspicio che Vostra Santità possa continuare con instancabile impegno a contribuire ad una sempre più profonda conoscenza e proficua collaborazione tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa, in modo da offrire al mondo una testimonianza comune della nostra fede nell'Unico Signore Gesù Cristo». Nato nell'isola di Imbro, in Turchia, il 29 febbraio 1940, con il nome di Dimitrios Archontonis, il 22 ottobre 1991 dopo la morte del patriarca Demetrio, venne eletto dal Santo Sinodo, arcivescovo di Costantinopoli e patriarca ecumenico, cariche che furono assunte di fatto il 2 novembre.

UN NOME AL GIORNO: **Giacomo.** Significato: Dio ha protetto. Il nome è distribuito in tutta la penisola, e si presenta anche come Iacopo e nelle abbreviate forme medioevali Lapo e Puccio



UN LIBRO AL GIORNO: **Anime Salve** di Alessandro Sinopoli "Quando lavoravamo alla scrittura di 'Anime salve', c'era una canzone. Khorakhané, in cui Fabrizio voleva

esprimere la vanità del giudizio degli uomini, quando finalmente gli venne quella meravigliosa intuizione: lo può dire soltanto chi sa di raccogliere in bocca il punto di vista di Dio. Un'intuizione grandissima, un finale davvero dirompente"



UN SITO AL GIORNO: <http://www.bollywoodworld.com/> Pellicole e recensioni, ultime notizie e fotografie: una finestra sull'emergente cinema indiano



L'AFORISMA: Pensa in modo sbagliato, se vuoi, ma in ogni caso pensa con la tua testa.

Doris Lessing

» aziende



Qui SIFA antinfortunistica

Piove e sembra che non voglia smettere più. Le nostre interviste ad alcune aziende reatine sono, speriamo solo per ora, accompagnate da una pioggia battente che ci ha fatto dimenticare il sole. Proprio dietro all'azienda chimica che abbiamo conosciuto la volta scorsa c'è il capannone dove è ubicata l'azienda con unico socio-dipendente SIFA di Mauro Fabrizi

di Massimo Casciani

Di cosa si occupa la sua azienda?

Di consulenza antinfortunistica, (Collaboriamo con Confartigianato, Cedit, Cna) di vendita di materiale DPI (dispositivi protezione individuale) per le aziende e gli enti che devono rispettare le norme di legge relative alla prevenzione degli infortuni per il personale dipendente e per i cittadini.

E poi?

Cartellonistica stradale e aziendale, vestiario professionale per qualsiasi attività, forniamo materiale a corpi come Protezione civile, Forestale, Esercito, vendita ricarica e revisioni di estintori, e sistemi antincendio.

A quali zone si estende il suo bacino d'utenza?

Rieti, Roma, Terni, Avezzano, L'Aquila, Viterbo, Tarquinia...

Quando nasce la sua azienda?

Nel 2004. Dopo che ho svolto il mio lavoro nel campo della sicurezza (safety e security) per la Omicron industriale ex industrial Engineering. Mi ero accorto che su Rieti vi erano solo altre due aziende, una che si occupava solo di estintori e una solo di vestiario.

Senta, ma questa questione della sicurezza, tutte queste leggi che si susseguono con una

certa frequenza, servono a qualche cosa?

Certamente da quando vi sono norme rigide e sanzioni severe sono diminuiti gli incidenti e gli infortuni sul lavoro, anche se a mio parere solo il 40% delle aziende rispetta la normativa ed è in regola.

A questo punto entra un signore che è un rappresentante di un'impresa che si occupa di utilizzo e manutenzione degli autorespiratori, quella specie di bombole che si appendono dietro le spalle e che tramite un boccaiolo danno ossigeno a chi si trovi in situazioni critiche, in presenza di fumi, fuoco, esalazioni tossiche. Ci dice che secondo lui le aziende che rispettano la normativa sono il 10%.

Ci spiega che le industrie vogliono investire poco sulla sicurezza, per tanti motivi, perché si rallentano i ritmi e la produttività, per superficialità e scarsa informazione anche se di corsi ce ne sono tanti.

Spesso i titolari di imprese anche piccole si danno da fare con la sicurezza quando sono talonati dai controlli o quando disgraziatamente succede qualche cosa.

Alla fine della chiacchierata abbiamo capito una cosa: stare in regola è molto difficile e le disgrazie sono sempre in agguato. Piove, piove ancora e piove sempre sul bagnato.

» associazioni

A cura di SPES

Al via la terza edizione del concorso letterario musicale "Write & Sing"

Prodotto dall'omonima associazione, che anche quest'anno prevede tre sezioni di concorso: poesia, narrativa e testi musicali e due categorie: Giovani e Adulti. Alla categoria Giovani possono accedere tutti coloro che hanno tra i sei ed undici anni, mentre a quella Adulti sono ammessi i maggiori di undici anni. Questo concorso letterario musicale rientra esattamente nello spirito dell'associazione perché "Write & Sing" è una organizzazione di volontariato che opera nell'ambito della promozione e realizzazione di progetti di eventi culturali di vario genere riguardanti il mondo giovanile che punta a migliorarsi ogni anno di più.

Le opere presentate saranno valutate da una giuria composta da figure professionali specifiche per ogni singola area di competenza. Quelle che si aggiudicheranno le prime tre posizioni in ogni categoria verranno inserite in un libro con un cd allegato che conterrà le canzoni e le poesie vincitrici. Nel libro e nel cd saranno presenti, inoltre, alcune opere che riceveranno dei premi speciali.

Tutti gli iscritti al concorso avranno diritto ad un attestato di partecipazione e coloro che risulteranno i primi tre nelle sezioni poesia, narrativa e testi musicali riceveranno anche una targa e dei premi in denaro.

Trattandosi di un'iniziativa a livello nazionale e, a fine di agevolare tutti coloro che vengono da più di 100 Km da Rieti, gli organizzatori hanno deciso di offrire l'alloggio per due persone, nei giorni della premiazione, in una delle strutture

ricettive del reatino.

Nel corso degli anni l'associazione ha visto crescere il numero dei partecipanti e delle opere, tenendo conto del fatto che c'è stato un incremento sia in termini quantitativi che qualitativi. Questo anche grazie alla realizzazione del sito internet dell'associazione che ha reso più semplice ed agevole l'accesso alle informazioni utili per partecipare al concorso. L'anno scorso, infatti, hanno preso parte all'evento anche degli iscritti che provenivano da varie parti del territorio nazionale come ad esempio Brescia o Piacenza.

Sono già aperte le iscrizioni e chiunque volesse partecipare può già inviare i propri lavori. Le opere, necessariamente inedite, dovranno essere inviate, entro e non oltre il 30 aprile 2010, all'associazione "Write & Sing" o consegnate a mano presso la Casa del Volontariato di Rieti. È previsto un contributo di partecipazione (di € 5,00 per la categoria Giovani e di € 10,00 per la categoria Adulti) che andrà devoluto a favore di un progetto culturale attivo sul territorio della provincia dell'Aquila.

Per ulteriori informazioni e per la consegna delle opere rivolgersi all'associazione "Write & Sing", Piazza XXV Aprile, 5 - 02010 - Santa Rufina di Cittaducale (Ri), cell. 329/3155854, e-mail: concorso@writeandsing.it, sito web: www.writeandsing.it, oppure alla Casa del Volontariato di Rieti (Centri di Servizio per il Volontariato: CESV e SPES) in Piazzale E. Mercatanti 5, tel. 0746.272342-0746.488131, e-mail rieti@volontariato.lazio.it.

» opportunità



Buoni vacanza per le famiglie in particolari condizioni socio economiche

di Fabrizio Pacifici

Anche le famiglie in particolari condizioni socio economiche potranno andare al mare, in montagna e alle terme. I buoni potranno essere utilizzati fino alla prima settimana di luglio e dalla prima settimana di settembre fino al 20 dicembre. Una famiglia di quattro persone con un reddito fino a 25mila euro può fare richiesta del bonus vacanze per un massimo di 1230 euro si vedrà rimborsato il 45% della spesa, se il reddito è di 30mila euro la percentuale del rimborso scende al 30% e così via. I buoni vacanze sono documenti nominativi che consentono di identificare l'avente diritto ad un servizio turistico a tariffe o prezzi agevolati presso gli operatori turistici convenzionati. Per aventi diritto, si intendono i cittadini italiani, regolarmente residenti in Italia, appartenenti a nuclei familiari che alla data della richiesta di emissione dei buoni vacanza rientrano nelle previsioni socio-economiche di cui alla tabella nell'art. 4 del predetto DPCM 21 ottobre 2008, consultabile anche sul sito www.buonivacanze.it. Il contributo può essere erogato una sola volta per nucleo familiare sullo stanziamento fissato. La richiesta avviene attraverso apposita procedura on line disponibile sul sito www.buonivacanze.it. Una volta che si è completato il modulo anagrafi-

co la procedura on line produrrà in due esemplari il modulo di richiesta pre-compilato, ed emetterà un codice di prenotazione. Il modulo deve essere presentato entro 10 giorni, pena la decadenza della prenotazione, agli sportelli del gruppo Banca Intesa Sanpaolo che ordina i Buoni che saranno inviati al richiedente a mezzo corriere postale, presso l'indirizzo indicato nel modulo stesso. È garantito l'accesso al fondo sulla base del criterio di priorità cronologica delle prenotazioni, purché confermate entro 10 giorni con la presentazione della domanda allo sportello della banca ed il versamento della quota a carico del richiedente. Trascorso il periodo di 10 giorni, la prenotazione verrà considerata decaduta. L'onere di preservare e custodire i buoni vacanze sarà a carico degli aventi diritto fino al momento della consegna agli operatori turistici convenzionati. Pertanto la distruzione, il furto o lo smarrimento dei buoni vacanze non dà diritto all'ottenimento di alcun duplicato. Per ottenere invece il rimborso, nei suddetti casi di perdita o furto, l'avente diritto dovrà comunicare immediatamente tale evento alla Buoni Vacanze Italia, e far giungere in originale copia della tempestiva denuncia di furto o smarrimento all'autorità di polizia giudiziaria. Informazioni continue sullo stato della disponibilità dei fondi saranno comunque visibili sul sito www.buonivacanze.it.

» tecnologie



Mobilità vegetale

Il progresso verso la produzione di biocarburanti sempre più concorrenziali rispetto ai derivati degli idrocarburi non si ferma: dopo il biodiesel prodotto dai batteri, due aziende americane hanno trovato il sistema di abbattere i costi di produzione dell'etanolo dalla cellulosa.

La Novozymes, uno dei maggiori produttori di enzimi sintetici, ha annunciato di aver trovato un sistema per scindere la cellulosa in zuccheri semplici usando enzimi decisamente più economico di quello usato finora, che permette di far scendere i costi di produzione da 1,30 dollari a 50 centesimi al gallone (un gallone equivale a circa 3,8 litri).

Entro il 2011 l'azienda conta di riuscire a produrre etanolo dalla cellulosa dando al prodotto finito un prezzo di circa 2 dollari per quasi 4 litri, ossia una cifra paragonabile all'attuale costo

dell'etanolo tratto dal mais e della benzina negli Stati Uniti. Portare il prezzo dell'etanolo dalla cellulosa a livelli concorrenziali rispetto a quello tratto dal mais significa poter fare a meno di sfruttare potenziali alimenti per produrre biocarburanti e usare invece vegetali meno "importanti". Quasi contemporaneamente alla Novozymes anche la Genencor, una divisione di Danisco, ha annunciato la realizzazione di un proprio enzima che promette di far calare i costi agli stessi livelli.

Alla Genencor sono convinti che portando la produzione su larga scala sia possibile far scendere ulteriormente il costo di produzione fino a 20 o 30 centesimi di dollaro al gallone, con prezzi al distributore intorno a 1,5 dollari al gallone (circa 1,1 euro); quest'obiettivo potrebbe essere raggiunto nei prossimi cinque o sette anni.

ONORANZE FUNEBRI
Gianni Grillo

Via D. Di Carlo, 2 - RIETI - Tel. 0746 27 46 91

Hotel-Ristorante Bar
Serena

Via dei Salici 46/A, Rieti - 0746 270930, Fax 0746 258018
www.hotelserenarieti.it - info@hotelserenarieti.it

Groupama Assicurazioni
la certezza della migliore soluzione

MARTELLUCCI
dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE

RIETI Via P. Borsellino, 36 Tel/Fax 0746.202191 mail: info@martellucciassicurazioni.com

NOVIT ASSICURAZIONI

DAS

5

marzo
venerdì

San Gerasimo
(Licia, ... - Giordano, 5 marzo 475) anacoreta, è venerato come santo dalla Chiesa cattolica e da quella ortodossa, nato in Licia, nell'Asia

Minore, visse ai tempi dell'imperatore Zenone di Bisanzio e fondò una comunità monastica nei pressi del fiume Giordano.



ACCADEDE:
1918 L'Unione Sovietica sposta la capitale da Pietrogrado a Mosca
1933 Grande Depressione: il presidente statunitense F. D. Roosevelt dichiara la bank holiday, chiudendo

tutte le banche USA e congelando tutte le transazioni finanziarie
1946 Winston Churchill nomina per la prima volta la Cortina di Ferro nel suo discorso al Westminster College di Fulton (Missouri).



IL SOLE:
sorge 06:40 tramonta 18:02
Durata del giorno 11:22
IL TEMPO:
nuvoloso
min 7 / max 19

» proposte

» da leggere



Marco Vannini
Prego Dio che mi liberi da Dio

A volte pare che i ruoli si confondano: che i veri credenti siano gli atei, che i laici portino avanti ragioni che i chierici dimenticano, che le motivazioni dei laicisti combacino con quelle dei più ortodossi. Sono paradossi con radici profonde, non sono per nulla casuali: consistono nella dimenticanza delle categorie che della tradizione più alta dell'Occidente: dalla filosofia greca, attraverso i mistici e i filosofi della modernità, sino a personalità come Simone Weil. Che Dio sia Spirito; che la religione sia essenzialmente un rapporto nello Spirito in cui Dio e uomo si muovono l'uno verso l'altro, l'uno nell'altro; che la vera religione sia uno spogliarsi della propria volontà, liberarsi dalla costrizione delle cose del mondo per entrare in una dimensione di libertà, di grazia. Questi concetti si sono via via eclissati a favore di rappresentazioni più comode di Dio e della religione, spesso ridotta a una dottrina morale. Per questo, a volte, i veri atei facendo piazza pulita dei falsi concetti della religione, sono più vicini a Dio di quanto non lo siano i falsi credenti.

» da rileggere



(a cura di) Marcello Craveri
I Vangeli Apocrifi

I Vangeli Apocrifi sono una delle testimonianze più vive del cristianesimo primitivo. Raccolgono tutte quelle tradizioni che poi il canone non accolse: l'infanzia di Gesù, i prodigi della sua nascita, i misteri che accompagnarono e seguirono la sua morte. Tutto elaborato attraverso la semplicità di un mondo nuovo che stava sorgendo. L'infanzia di Gesù occupa pochissimo spazio nei Vangeli canonici. Gli apocrifi sono invece ricchissimi di narrazioni su tutto ciò che circonda la figura di chi sarà riconosciuto come il Messia. Oggi gli "Apocrifi" sono ancora considerati da molti degli scritti eretici, ma questi scritti dimostrano tanta attenzione alla sfera strettamente spirituale. La letteratura popolare di tutti i tempi, l'arte figurativa cristiana, l'agiografia e la novellistica medievale hanno attinto a questi racconti. Nei Vangeli apocrifi traspare un cristianesimo "sotterraneo" denso di pulsioni immaginative e di tensioni apocalittiche. Il rapporto con Gesù diventa l'incontro con un essere vivente che si apre alle interpretazioni e ai bisogni di ciascuno.

» da vedere



Francesca Comencini
Lo spazio bianco

Maria, quarantenne napoletana, lavora come insegnante in una scuola serale. Al sesto mese appena di gravidanza partorisce una bambina che viene subito ricoverata in terapia intensiva neonatale. Dietro l'oblio dell'incubatrice Maria veglia su quel piccolo corpo. Niente è più come prima, si ritrova in un mondo fatto di medicine, donne accoltellate e ore di attesa sui divanetti della sala d'aspetto. Nei giorni si susseguono gli incontri con una variegata umanità: le mense con gli studenti di medicina, il dialogo muto con i macchinari e soprattutto il suo lavoro: una scuola serale dove camionisti affrontano Dante e Leopardi per conquistarsi la terza media. I tre mesi affrontati da sola nell'attesa che sua figlia Irene esca dall'incubatrice la colgono impreparata. Abituata a contare solo su se, Maria esclude il mondo in un'apnea passiva, imprigionandosi nello spazio bianco dell'attesa. Questo sforzo di isolamento le consuma anche l'ultimo filo di energia e Maria capirà che per salvare la sua bambina dovrà salvare se stessa. Dovrà consentire al mondo di irrompere nella propria esistenza.

» da rivedere



Terry George
Hotel Rwanda

Hotel Rwanda è un film del 2004, diretto da Terry George. È ambientato nel 1994, in Rwanda, all'epoca del genocidio che coinvolse Hutu e Tutsi. La storia è basata sulla storia vera di Paul Rusesabagina, una sorta di "Schindler africano", e fu girato dieci anni dopo gli avvenimenti narrati. Il racconto del film Hotel Rwanda si svolge durante i mesi del genocidio ruandese (dal 6 aprile alla metà di luglio del 1994) nel quale gli Hutu sterminarono brutalmente una buona parte della popolazione Tutsi. L'Hotel des milles collines di Kigali, capitale del Ruanda, fu trasformato dal direttore Paul Rusesabagina in un luogo di rifugio per oltre 1200 Tutsi e Hutu delle fazioni moderate. Il film ricorda l'indifferenza della comunità internazionale riguardo al massacro compiuto dagli Hutu che massacrarono oltre un milione di Tutsi. "Hotel Rwanda" però non fa polemica, ma parla alla coscienza degli spettatori con una storia, vera, che le coscienze di molti e i mezzi d'informazione hanno cancellato perché non particolarmente interessante. Ed è per questo che "Hotel Rwanda" va visto.

» da ascoltare



Morgan
Non al denaro, non all'amore, né al cielo (2005)

In un'epoca in cui il marasma dei tributi e la rincorsa alla memoria sono solitamente lontani dalla rivisitazione culturale come anche dalla semplice onesta devozione, tutti sembrano riferirsi a tutti, e tutto si adagia su una mediocrità di fondo dilagante. Non è questo il caso però: Morgan evitando interpretazioni audaci ed intellettualismi noiosi, compie una rivisitazione integrale che non sa di museo e restituisce l'opera di De André rinfrescata nei suoni eppure fedele, appena più barocca negli arrangiamenti, credibile e forte di autentica consapevolezza. L'unico superamento della filologia l'ex Blu Vertigo lo ha operato integrando inserti di musica barocca qui e là. Quasi per dire che un classico è un classico.

» da riascoltare



Mauro Pagani
Passa la bellezza (1991)

Un disco dimenticato eppure notevole questo di Mauro Pagani. Dopo aver scritto due album con De André, l'ex PFM si dimostra anche ottimo cantautore, sia in proprio, sia in coppia con Massimo Bubola. I testi oscillano tra buoni spunti e acerbità, ma sono comunque non banali, mentre la resa musicale è ottima anche grazie alla variegata presenza di ospiti e alle doti polistrumentali dell'autore. Oltre alla title-track, a *La neve di Natale* (scritta in uno strano dialetto che Pagani chiama *Italicano*) e a *Axum*, è memorabile il brano *Davvero Davvero*, a metà del quale arriva, inaspettata e profonda, la voce di Fabrizio De André a duettare con il coautore del suo *Créuza de mã*.

» sport

Calcio

Tutto il calcio reatino dalla serie D alla prima categoria

di Daniele Rossetti

Serie D Nell'anticipo della 24a giornata il Rieti si è dovuto inchinare alla rimonta della vice capolista Flaminia Civita Castellana. I ragazzi di Pietro Mariani sono andati in vantaggio al 18' del primo tempo grazie al gol di Papa, ma nel secondo tempo hanno alzato bandiera bianca davanti alla rimonta dei padroni di casa. Padroni di casa che avevano bisogno assolutamente dei tre punti in vista del recupero

Promozione Quando tra cugini ci si aiuta. È successo nel campionato di Promozione, girone B, campionato dove militano ben cinque squadre reatine, le cugine in questione sono il Torri in Sabina e La Sabina, quest'ultima in lotta per la vittoria finale. L'ex capolista Roma VIII è stata battuta in casa del Torri 2-0, protagonista dell'incontro il brasiliano Ribeiro.

La Sabina del tecnico Fabrizio De Tommaso non si è fatta sfuggire l'occasione e ha approfittato sorpassando in classifica i romani grazie ai tre punti presi sul campo del S. Angelo Romano con il gol partita di Giusto. Bene anche il Poggio Nativo sull'ostico campo dell'Atletico Vescovio,

1ª Categoria Finisce 0-0 il tanto atteso big-match del girone B della Prima Categoria. Il Palombara capolista difende bene il suo primato sotto l'attacco del Passo Corese, secondo sempre a meno uno. Poco più in classifica dice definitivamente addio alla vetta il Cantalupo che perde 2-1 in casa del Contigliano, gli ospiti erano andati in vantaggio con Cacciamani ma nel secondo tempo decide l'incontro Festuccia del Contigliano che con una doppietta (un gol su rigore) regala i tre punti alla sua squadra. Sei punti nell'arco di quattro giorni per il Cantalupo che

che si sarebbe giocato mercoledì proprio contro la prima in classifica. Ci sarà domenica 28 la seconda partita "casalinga", da notare le virgolette, per gli amaranto celesti.

Per la seconda ed ultima volta in questo campionato il Rieti dovrà vedersela al "Cecconi" di Monterotondo contro il Sanluri, squadra terza in classifica.

Ricordiamo che il Manlio Scopigno è indisponibile in vista della partita della Nazionale Under 21 della prossima settimana.

compagine ancora decimata dalle squalifiche, a dir la verità non proprio esemplari, venute dopo la gara con il Centro Italia, gara che terminò con tre rappresentanti del Centro Italia all'ospedale. La gara è finita 0-3, reti di Antonacci (doppietta) e Di Casimiro. Non vanno oltre lo 0-0 la Procalcio Sabina e l'Alba Villa Reatina, entrambe in casa. I primi contro il Casal Barriera, allo scadere hanno anche sbagliato un rigore, i secondi contro il Villa Adriana. L'unica sconfitta reatina la riportano i ragazzi del Centro Italia contro il fanalino di coda Marcellina, 3-1. Le gare di domani: Centro Italia-Fonte Nuova, La Sabina-Marcellina, Poggio Nativo-S. Angelo Romano, Roma VII-Procalcio Sabina, Settebagni-Alba Villa Reatina.

dopo la vittoria nel recupero contro il Riano batte il Real Pietralata 4-2 e si rialza nettamente su in classifica, in gol Papucci (doppietta), Dionisi e Gunnella. Il Grotti batte il Riano 2-0 grazie ai gol di Miluzzi e Bruni mentre va male, nel delicato match salvezza, per il Poggio Fidoni che inizialmente era andato in vantaggio sull'Eretum con Di Cesare, poi finisce 2-1. Non va meglio al Velinia che torna dalla trasferta romana con il Futbolclub sconfitta 2-0. Le gare di domani: Cantalupo-Castelnuovese, Morlupo-Cantalice, Passo Corese-Grotti, Poggio Fidoni-Futbolclub, Riano-Contigliano, Velinia-Capena

Manifestazioni



Torna con la 18ma edizione il torneo internazionale di calcio (categoria Allievi) Città di Rieti, Memorial Manlio e Loris Scopigno Tra le novità l'udienza in Vaticano con Papa Benedetto XVI

Ancora una volta il comitato organizzatore è riuscito nel suo intento, nonostante le difficoltà economiche dovute alla carenza di sponsorizzazioni, ed il pubblico avrà una manifestazione di ottimo livello.

«È triste dover registrare la scarsa sensibilità di qualche amministratore pubblico - dice amareggiato Fabrizio Formichetti presidente del Comitato - che ancora non ha capito l'importanza che riveste il memorial per Rieti. Questa non è solo una manifestazione sportiva ma un evento che unisce turismo, cultura e solidarietà. È assurdo alcuni non capiscano l'importanza del torneo, che, invece, città vicine come Terni accoglierebbero e sponsorizzerebbero volentieri».

Questa diciottesima edizione del Memorial

avrà tante novità. Su tutte, l'udienza in Vaticano dal Santo Padre, che impartirà la sua benedizione all'organizzazione e alle squadre partecipanti il 31 marzo. Durante lo svolgimento del torneo Fabrizio Formichetti parteciperà alla trasmissione radiofonica in diretta su Radio Vaticano. La finale del torneo sarà trasmessa, via satellite, su Rai Sport Più.

Previste visite guidate nei luoghi più caratteristici della città e della provincia e le visite delle squadre partecipanti al torneo all'ospedale De' Lellis nell'intento di portare conforto alle persone che soffrono. Ad oggi hanno dato la loro adesione al Memorial: Cagliari - Roma - Lazio - Ascoli - Ternana - Rieti - Pescara - la Nazionale dell'Arzebajjan, l'Ado Den Haag e si attende la conferma da parte di altri club calcistici.

AUTOSCUOLA
Amica
Premio qualità e cortesia | Premio nazionale del lavoro
Rieti, Via Cintia, 100. Tel. e fax 0746202394 - Antrodoco, Piazza Marconi, 19. Tel. 0746586154 - Poggio Bustone, Via Coenere, 1. Tel. 0746202394

Gestetner
Macchine per ufficio vendita e assistenza
di Paolo Antonini
Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 - 0746 497121

UN NOME AL GIORNO: Michela. Significato: chi è potente come Dio? E' un nome ampiamente diffuso in tutta Italia, ma al femminile lo si ritrova soprattutto al Sud.

UN LIBRO AL GIORNO: Passaggi di tempo di Dorian Fasoli. Cantante per scelta, fagottista per professione, De André, con la sua penna era un poeta. "Bocca di Rosa",

"Princesa", "Coda di Lupo", "Jamina". Ne ripercorre le tappe questo studio di Dorian Fasoli, pensato e scritto in collaborazione con Fabrizio. Ad arricchirlo le testimonianze di D. Ghezzi, P. Villaggio, F. Pivano, Mauro Pagani e F. De Gregori.



UN SITO AL GIORNO: <http://www.flashmob.co.uk/> Quella del flashmob è una moda che sta facendo proseliti in ogni parte del mondo. Questo sito si propone di raccogliere tutti gli eventi in una agenda globale.



L'AFORISMA: Ma chi sorveglierà i sorveglianti?

Giunio Decimo

**IL GIORNALE DEI PRETI?
PROVARE PER CREDERE!**

● Settimanale Diocesano

Frontiera

Quello che gli altri non dicono

Per abbonarsi è sufficiente versare 35 € sul
C.C.P. n. 11919024

intestato a Coop. Massimo Rinaldi
via della Cordonata snc, 02100 Rieti
indicando *abbonamento* nella causale